

VIII LEGISLATURA

XXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

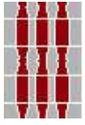
Martedì 16 gennaio 2007
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 1 Approvazione processi verbali di precedenti sedute Presidente	pag. 1 pag. 1
Oggetto n. 2 Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale Presidente	pag. 1 pag. 1
Oggetto n. 3 Accesso ai trattamenti terapeutici per i cittadini consumatori di sostanze psicoattive o in stato di dipendenza Presidente	pag. 3 pag. 3, 6, 9 10, 12, 16 19, 23, 24 27, 28, 33 36, 38, 39 42, 45, 46



Rossi, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 3, 36
Mantovani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 6, 33, 45
Tracchegiani	pag. 9
Girolamini	pag. 10
Zaffini	pag. 12, 38, 39
Lignani Marchesani	pag. 16
Masci	pag. 19
Dottorini	pag. 23
Spadoni Urbani	pag. 24, 42
Modena	pag. 27
Assessore Stufara	pag. 28
Vinti	pag. 46

VIII LEGISLATURA

XXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 16 gennaio 2007
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

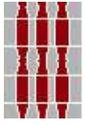
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 3

Accesso ai trattamenti terapeutici per i cittadini consumatori di sostanze psicoattive o in stato di dipendenza

Presidente	pag. 48 pag. 48, 50, 52 54, 55, 56 57, 59, 60 61
Zaffini	pag. 49, 50, 51 55, 59
Lignani Marchesani	pag. 52
Mantovani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 54, 56
Brega	pag. 56
Ronca	pag. 57
Spadoni Urbani	pag. 60
Tracchegiani	pag. 60
Girolamini	pag. 61



Oggetto n. 6

**Modificazioni ed integrazioni della L.R. 18/05/2004, n. 6
- promozione di attività di informazione e partecipazione
fra le scuole e le istituzioni regionali**

Presidente
Girolamini
Rossi
Zaffini

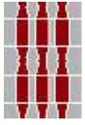
pag. 62
pag. 62, 63, 64
pag. 62
pag. 64
pag. 64

Oggetto n. 4

Diffusione del commercio equo e solidale in Umbria

Presidente
Vinti, *Relatore di maggioranza*
Sebastiani, *Relatore di minoranza*

pag. 64
pag. 64, 68
pag. 64
pag. 68



VIII LEGISLATURA XXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.10.

PRESIDENTE. Primo appello. Non essendoci il numero legale, la seduta viene sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 10.12.

La seduta riprende alle ore 10.45.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie, così possiamo iniziare i lavori del Consiglio. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta. Anche se può diventare abbastanza rituale, signori Consiglieri, vorrei invitare il Consiglio regionale ad un momento di cordoglio per ricordare l'ennesima vittima, (Kadidi Nejid), morto l'altro ieri nel suo ambiente di lavoro. Un tunisino di quarant'anni che risiedeva a Perugia da tempo, un lavoratore regolarmente presente nella nostra Regione.

(Un minuto di silenzio)

OGGETTO N. 1

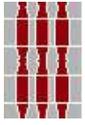
APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito dei processi verbali delle sedute del 19 e del 20. Se non vi sono osservazioni, detti verbali si intendono approvati.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Comunico le assenze per motivi istituzionali dell'assessore Rometti, e del

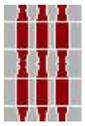


consigliere Carpinelli per motivi di salute.

Comunico che la Corte Costituzionale con ordinanza n. 418 del 04/12/2006 ha dichiarato l'estinzione del processo relativo al giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 6 - comma 1 - lettera g) - della L.R. 22/12/2003, n. 24, concernente: sistema museale regionale - salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali connessi.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/03/1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

- N. 230 del 21 dicembre 2006, concernente: "Associazione Festival delle Nazioni - O.N.L.U.S." di Città di Castello (PG). Nomina dei rappresentanti regionali in seno all'Assemblea dei soci;
- N. 234 del 19 dicembre 2006, concernente: "Nomina rappresentante regionale del Comitato nazionale per la gestione del fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione Foncooper";
- N. 235 del 21 dicembre 2006, concernente: "Collegio dei revisori contabili dell'Agenzia per la promozione e l'educazione alla salute, la documentazione, l'informazione e la promozione culturale in ambito sociosanitario, denominata S.E.D.E.S. (Servizio di documentazione per l'educazione sanitaria), ai sensi della legge regionale 9 agosto 1995, n. 33. Integrazione al D.P.R.G. 26 luglio 2006, n. 156;
- N. 236 del 21 dicembre 2006, concernente: "Associazione Mostra Nazionale del Cavallo - Città di Castello" con sede in Città di Castello (PG). Nomina del membro effettivo e del membro supplente di competenza regionale in seno al Collegio dei Sindaci Revisori, ai sensi dell'art. 20, comma 1, del vigente Statuto dell'Associazione medesima;
- N. 1 dell'8 gennaio 2007, concernente: "Commissione regionale per la tassidermia istituita ai sensi dell'art. 4 del regolamento regionale 23 marzo 1995, n. 14. Sostituzione componente";
- N. 2 dell'8 gennaio 2007, concernente: "Legge regionale n. 43/1988. Sostituzione Presidente e componenti della Commissione Tecnica Consultiva per l'individuazione delle tariffe delle professioni turistiche".



Esaurite le formalità delle comunicazioni, chiamo per la discussione l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3

ACCESSO AI TRATTAMENTI TERAPEUTICI PER I CITTADINI CONSUMATORI DI SOSTANZE PSICOATTIVE O IN STATO DI DIPENDENZA

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Rossi

Relatore di minoranza: Consr. Mantovani

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.r. delib. n. 1302 del 18/07/2006

Atti numero: 517 e 517/bis

PRESIDENTE. Relatore di maggioranza il Presidente della Terza Commissione, il consigliere Rossi. Prego, Consigliere.

ROSSI, Relatore di maggioranza. Grazie, signor Presidente. L'atto che si propone alla approvazione del Consiglio regionale è un disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale con la quale si definiscono le modalità di accesso delle persone in stato di dipendenza ai trattamenti terapeutici, siano essi erogati dai servizi gestiti direttamente dalle aziende sanitarie locali o dai servizi autorizzati gestiti dal privato sociale.

Il disegno di legge in oggetto è composto di soli due articoli: individua nel primo le finalità della legge dirette a favorire l'inclusione sociale ed il recupero psicofisico dei cittadini consumatori di sostanze psicoattive, mentre con il secondo stabilisce che l'accesso ai trattamenti terapeutici per problematiche relative al consumo di sostanze psicoattive o allo stato di dipendenza avviene in presenza di accertato bisogno e la certificazione avviene esclusivamente ai servizi pubblici dedicati ovvero ai Sert. Tale principio vale anche nell'ipotesi di persone sottoposte a sanzioni per consumo di sostanze illegali. Costoro infatti possono accedere ai trattamenti terapeutici appropriati solo in caso di accertato bisogno, certificato esclusivamente da parte dei servizi pubblici e delle Aziende sanitarie locali.

Vista l'importanza e la delicatezza della materia, la Commissione ha dedicato la massima attenzione all'esame e di questo atto che ha richiesto varie sedute alle quali ha

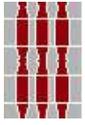


partecipato l'Assessore alle politiche sociali, Damiano Stufara. In particolare la Commissione nella seduta del 5 ottobre scorso ha deciso di approfondire l'argomento invitando, ad una audizione che si è svolta il 13 ottobre, i soggetti maggiormente interessati. A questo scopo sono stati invitati i responsabili dei dipartimenti delle dipendenze delle A.S.L., dei Sert e dell'unità di strada ed infine delle comunità terapeutiche autorizzate in Umbria, proprio per conoscere le opinioni degli operatori direttamente impegnati, vale a dire di tutti quei soggetti pubblici o anche dei privati, del privato sociale. Si tratta di tutti coloro che quotidianamente si confrontano con le problematiche di soggetti in stato di dipendenza e le ripercussioni che l'adozione di una simile legge avrebbe prodotto concretamente.

Dall'audizione sono emersi spunti di riflessione estremamente interessanti che in gran parte hanno confermato la validità della scelta operata dalla Giunta regionale. La valutazione che emerge è che la legge 49 del 2006 è intervenuta in violazione del quadro costituzionale scaturito a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, andando ad invadere il potere legislativo concorrente della Regione in materia di organizzazione dei servizi socio-sanitari. Con questo intervento normativo risulta infatti che la certificazione dello stato di tossicodipendenza possa essere fatto anche da soggetti privati in aggiunta alle strutture dedicate e delle A.S.L.. Dal momento che questo aspetto rischia di introdurre elementi di incoerenza con il quadro di organizzazione e di definizione programmatica dei servizi socio-sanitari della Regione, la Giunta regionale ha voluto opportunamente indicare chiaramente con una legge ad hoc che la certificazione dello stato di bisogno debba essere appunto svolta esclusivamente dalle A.S.L..

Come viene evidenziato dalla dettagliata relazione di accompagnamento all'iniziativa della Giunta regionale, il presente atto, sebbene inserito in un quadro normativo complesso e articolato, appare in armonia con la filosofia e con le scelte fatte nel tempo dalla Regione dell'Umbria in materia di organizzazione dei servizi sanitari, anche nello specifico settore delle dipendenze. In particolare l'evoluzione del quadro normativo ha fatto sì che a partire dalle riforme sanitarie dei primi anni '90, fino ad arrivare a quelle attuate e poste in essere nel '99, per come sono state recepite attraverso gli atti della Giunta regionale e del Consiglio regionale, i trattamenti terapeutici dei tossicodipendenti vengono incardinati all'interno di un'organizzazione dipartimentale dei servizi in modo tale da costruire progetti terapeutici personalizzati per questi soggetti.

In aggiunta o ciò, la Giunta regionale con propria deliberazione n. 1973 del 15 dicembre

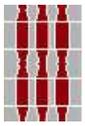


2004 ha approvato un atto di indirizzo sull'integrazione sociosanitaria con la quale questi servizi si collocano fra quelli ad elevata integrazione sociosanitaria per fare in modo che nei trattamenti vengano colti sia gli aspetti di natura terapeutica e sanitaria, sia gli aspetti relativi al reinserimento sociale dei soggetti con queste problematiche. In questo contesto, quindi l'atto in esame, pur ribadendo la coerenza con il percorso che ha caratterizzato l'Umbria nel tempo, in parte si discosta dalla regolamentazione posta a livello nazionale, soprattutto con le consistenti modifiche apportate dalla legge 49 del 2006. In tal senso la Giunta regionale, nel ribadire il ruolo centrale del servizio pubblico, nell'assistenza anche ai tossicodipendenti, mantiene ferma quella posizione che ha già visto l'Umbria farsi promotrice di un ricorso per legittimità costituzionale avverso proprio quelle disposizioni del Testo Unico sovracitato, che consentono l'ingresso nell'esercizio dell'attività di prevenzione, cura e riabilitazione nell'ambito delle tossicodipendenze anche ai soggetti privati, per altro in modo diretto e alternativo alle strutture pubbliche con identici poteri e funzioni, con il rischio di perdere il controllo della relativa spesa sanitaria.

Proprio per rimarcare il disaccordo nei confronti delle scelte operate a livello nazionale nel regolare la materia delle dipendenze, l'Umbria insieme ad altre cinque Regioni - Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e Lazio - ha promosso un ricorso di legittimità costituzionale presso la Corte Costituzionale che, come risulta dal dossier redatto dal servizio legislativo, verte sostanzialmente sui seguenti punti: la tutela della salute è compito del servizio pubblico, cioè a dire delle strutture pubbliche che fanno capo alle Regioni ed agli enti locali, così che l'apporto del privato può essere di supporto e di ausilio, ma non alternativo al servizio pubblico.

Il sistema introdotto a livello nazionale, che a ben vedere non ha più come fulcro i servizi pubblici per l'assistenza sociosanitaria ai tossicodipendenti, consente l'ingresso nel settore di una serie di strutture private autorizzate ed accreditate che svolgono le proprie funzioni separatamente ed apparentemente in autonomia in condizioni di parità con il servizio pubblico ed evidentemente con forte ricaduta sul bilancio e sull'autonomia di spesa della Regione.

Allo stato le Regioni potrebbero infatti trovarsi a sostenere la spesa delle prestazioni che vengono decise dalle strutture private operanti in parallelo ai servizi pubblici e senza alcun filtro e coordinamento da parte delle A.S.L.. La funzione certificatoria deve avere carattere pubblico soprattutto in quei casi in cui rappresenta un presupposto necessario per l'assunzione di decisioni inerenti la sospensione dell'esecuzione della pena o



l'affidamento in prova al servizio sociale.

Per ciò che riguarda il testo della legge, come suggerito dal comitato legislativo della Giunta regionale, è stato tolto all'Art. 2 il riferimento alla A.S.L. di residenza per consentire, appunto, la certificazione a tutte le A.S.L. regionali, mentre si è cercato di chiarire che i servizi pubblici competenti devono essere esclusivamente i Sert. Ancora, all'articolo 2 è stato aggiunto il comma 3 per stabilire l'esenzione per i medici, che certificano lo stato di bisogno, di indicare obbligatoriamente le metodiche diagnostiche seguite per l'accertamento. Ciò si è reso necessario, sia per ragioni di coerenza con l'articolato che viene preposto e che fa tornare le strutture pubbliche, la certificazione dello stato di bisogno, sia per uniformare il comportamento dei medici dei Sert con gli altri dipendenti del sistema sanitario regionale.

Posto in votazione l'articolato, è stato approvato dalla Commissione nella seduta del 19 ottobre scorso, con tre voti favorevoli, un voto di astensione e due voti contrari ed è stato incaricato il sottoscritto di riferire in Consiglio regionale per la maggioranza, mentre per la minoranza riferirà il consigliere Mantovani. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Per la relazione di minoranza, il consigliere Mantovani. Prego.

MANTOVANI, *Relatore di minoranza.* Grazie, Presidente. Do lettura della relazione di minoranza presentata dal sottoscritto e naturalmente condivisa anche dagli altri membri di minoranza della Commissione, Aldo Tracchegiani ed Enrico Melasecche. Il disegno di legge "accesso ai trattamenti terapeutici per i cittadini consumatori di sostanze psicoattive o in stato di dipendenza" di iniziativa della Giunta regionale con delibera 1302 del 18 luglio 2006, è in aperto contrasto con la legge dello Stato n. 49 del 21 febbraio 2006 che modifica il DPR n. 309 del 9 ottobre 1990. Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza.

In particolare la legge 49, tralasciando altri aspetti non compresi nel presente atto, demanda alle Regioni di disciplinare le attività di prevenzione e di intervento secondo uniformi condizioni di parità dei servizi pubblici per l'assistenza ai tossicodipendenti e delle

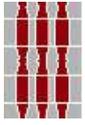


strutture private autorizzate. Ad entrambi i soggetti, pubblico e privato, sono attribuite funzioni di analisi delle condizioni cliniche, di effettuazione di controlli clinici e di laboratorio, di individuazione delle terapie, di elaborazione, attuazione e verifica del programma terapeutico.

Avverso alla legge 49, la Regione dell'Umbria ha depositato in data 5 maggio un ricorso per legittimità costituzionale presso la cancelleria della Corte Costituzionale, ricorso che ha visto protagoniste altre cinque Regioni oltre l'Umbria, facendo riferimento tra gli altri, il ricorso, alle competenze attribuite alle Regioni della modifica del Titolo V della Costituzione in materia di organizzazione dei servizi sanitari. E qui occorre dire che in realtà la legge 49 comunque demanda, come recita il Titolo V, alle Regioni naturalmente l'organizzazione dei servizi sanitari. Come poi dirò, è un'altra la questione fondamentale. In sede di Commissione i Consiglieri Mantovani, Melasecche e Tracchegiani hanno in primis sollevato l'inopportunità in questa fase di questa iniziativa di legge, la quale, prima del parere della Corte Costituzionale, è e rimane una legge dello Stato con valenza su tutto il territorio nazionale.

In realtà assistiamo ancora una volta in questa Regione, con questa iniziativa di legge della Giunta, all'ennesimo atto di furia ideologica e demagogica da parte della maggioranza, pur con qualche eccezione: c'è stata una astensione in sede di Commissione, pur con qualche eccezione, nei confronti del ruolo del privato e della libera scelta dei cittadini. Atto tipico di chi, abituato al dirigismo come sistema di potere intoccabile e intramontabile, cerca di mantenere un vero e proprio regime. Si vuole togliere ai privati, debitamente qualificati e autorizzati, la potestà di decidere l'accesso ai trattamenti terapeutici appropriati, in base al concetto tutto marxista-leninista che il privato non è affidabile, accampando per altro obiezioni sul pericolo ipotetico che l'applicazione della legge 49 potesse far decollare la spesa pubblica in maniera incontrollata. Così non è.

Al momento, come è emerso dalle dichiarazioni dei funzionari pubblici presenti all'audizione, tenuta dalla Commissione in data 13 ottobre 2006, dall'entrata in vigore della legge 49 non si sono verificati aumenti di richieste e di accesso ai trattamenti terapeutici rispetto al passato. Una motivazione quindi pretestuosa, priva di dati oggettivi di riscontro, necessari a mantenere intatta nel campo della sanità umbra la scelta del "tutto pubblico", che è certamente uno dei vizi di fondo del nostro sistema sanitario regionale e non solo sistema sanitario, che non di rado ospita i pazienti nei corridoi degli



ospedali sia nuovi che obsoleti e direi anche che sta rifacendo un bel record per quanto riguarda le liste d'attesa, anziché nelle camere come loro diritto.

I Consiglieri Mantovani, Melasecche e Tracchegiani, pur nella critica di fondo al disegno di legge, hanno presentato in Commissione un emendamento, altri sono stati presentati da altri Consiglieri ed il relatore di minoranza li ha fatto propri, che proponeva - parlo sempre della Commissione - un terzo articolo in cui comunque, dopo la certificazione degli Enti pubblici per scegliere la comunità terapeutica ove svolgere il trattamento stesso, la scelta poteva essere possibile per i soggetti stessi, naturalmente purché capaci di intendere e di volere. Ovviamente la scelta della comunità...

PRESIDENTE. Scusate, abbiamo iniziato da mezz'ora è già non è possibile seguire chi interviene. Bisogna andare avanti tutto il giorno, ci diamo una calmata, stiamo un pochino più in silenzio e anche seduti, perché altrimenti non possiamo andare avanti tutto il giorno così.

MANTOVANI, Relatore di minoranza. D'altra parte parliamo di sostanze psicotrope, quindi fosse possibile ai soggetti interessati, rileggo, "la scelta delle comunità terapeutiche ove svolgere il trattamento stesso, ovviamente nella facoltà di intendere e di volere, ed ovviamente la scelta di quelle comunità che avessero le caratteristiche idonee dal punto di vista professionale, tecnico ed ambientale con riferimento alla diagnosi". L'emendamento è stato bocciato dalla maggioranza, nonostante all'art. 1, comma 2, votato all'unanimità, si fa espresso riferimento alla dignità e libertà della persona. Incomprensibile quindi la non accoglienza dell'emendamento che comunque sarà riproposto, come detto, in sede di Consiglio da parte della minoranza che innesca qualche inquietante domanda e cioè, naturalmente con piena fiducia per tutti i soggetti pubblici e privati che si occupano del settore, viene il sospetto che qualche capacità di indirizzo mirato verso una direzione piuttosto che l'altra possa naturalmente trasparire da questa non volontà di conferire ai soggetti interessati la facoltà di scegliersi la propria istituzione, quindi la propria sede ove dare luogo al trattamento.

Mantovani, Melasecche e Tracchegiani, nel ribadire la piena fiducia alla professionalità pubblica e privata, auspicano che il Consiglio regionale ribadisca il diritto di una scelta libera, che come principio era già contenuto nel DPR n. 309 del 9 ottobre 1990.



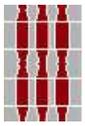
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Bene, colleghi, siamo in discussione generale. Bene, se non vi sono interventi... Prego, Tracchegiani.

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. In Commissione abbiamo discusso per diverse sedute di quella che è una legge secondo me per l'Umbria estremamente importante, una legge che praticamente va ad incidere, va a minare quella che è la legge 49 Fini - Giovanardi che ha finalmente dato la possibilità alle nostre Comunità di poter essere equiparate ai Sert, che oggi potrebbero essere definiti, e non con nota di enfasi, come dei distributori a volte di metadone. Questa sicuramente è una frase forte, ma che la dice lunga su quello che è lo stato d'animo di tanti cittadini che hanno avuto la disgrazia di entrare in questo difficile tunnel che è quello della droga, che colpisce i loro affetti più cari. Noi sappiamo che l'Umbria è al secondo posto, dopo Roma, nel primato di morti per overdose. Nella nostra città di Perugia abbiamo delle zone, quale Ponte San Giovanni e Madonna Alta che sono diventati dei veri bronx e quindi l'attenzione di questo Consiglio regionale dev'essere volta a tutte le misure che possono essere poste per arginare questo dilagante fenomeno.

Riguardo allo specifico, quello che noi abbiamo ribadito in Commissione e abbiamo cercato di far capire è che, vista la valenza internazionale di alcune nostre Comunità, senza fare nomi mi riferisco anche a quella di don Pierino Germini che ha in tutto il mondo ottenuto riconoscimenti e ha salvato migliaia e migliaia di vite umane, noi riteniamo che sia giusto, al di là di tutto, e nell'emendamento l'avevamo ben espresso, avere la possibilità di poter discutere e decidere di quello che è la comunità, dove poter effettuare la cura e la riabilitazione.

Noi criticiamo tutta l'impostazione di questa legge perché va a contrastare una legge nazionale ancora vigente ed ancora non abbiamo la risposta della Corte Costituzionale. Però, al di là di questo, quello posto era un emendamento che va nella direzione della libera scelta dei cittadini, ma oggi purtroppo abbiamo, e l'abbiamo visto nella finanziaria, in quello che è il tema di sanità e in quello che è il sociale stiamo andando verso una sovietizzazione, e dico sovietizzazione perché in questo momento noi... nemmeno Rosy Bindi era arrivata a questo punto, cioè di impedire, con la legge del '95, la possibilità di scelta tra pubblico e privato accreditato. Noi sappiamo che nel 2010 non ci saranno più



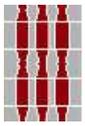
alcune strutture private accreditate, e questo l'assessore Rosi sicuramente può dirlo, strutture in un momento particolare quando abbiamo il problema delle liste d'attesa che è un problema scottante, che prende decine e decine di cittadini umbri che, in questo momento particolare, tra l'altro, vengono vessati ulteriormente da quell'altra iniqua tassazione che è il ticket sulle ricette, che portano questa Finanziaria ad essere la Finanziaria più vessatrice dei cittadini italiani degli ultimi trent'anni. Ciò che viene messo in discussione è il diritto alla salute, il diritto alla prevenzione.

È inutile che noi facciamo le campagne nazionali sulla prevenzione del colon retto e sulla prevenzione del cancro della mammella e poi colpiamo quei cittadini che non arrivano alla fine del mese, e che questo Governo nella passata Legislatura aveva tanto sbandierato. E mi rivolgo anche alla sinistra più sinistra presente in quest'Aula, e chiedo, questa è l'occasione giusta, visto che la materia è concorrente, che possa essere chiesto da questo Consiglio l'abolizione del ticket sulle ricette. Sarebbe un'azione forte, un'azione importante e i colleghi secondo me devono rifletterci su. Non parlo dei ticket per le visite specialistiche, ma sulle ricette, perché questa è una tassa iniqua e ha portato per alcune prestazioni... si pensi soltanto ad un esame delle urine che passa da 2,50 euro a 12,50 euro, ci rendiamo conto? Quello che può essere il ticket di 45-50 euro, che venivano pagati fino a qualche tempo fa nelle normali routine, adesso sono passati a 100 euro. Questo è il sistema che questa Giunta di sinistra lascia passare.

Un'azione di forza sarebbe quella di dire: "Noi non accettiamo, come tante volte l'assessore Rosi ha fatto ed io in questi casi l'ho sostenuto. Quindi un'azione forte, perché da quest'azione forte noi vogliamo essere sempre in prima fila come Regione dell'Umbria nella sanità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Altri? La parola alla consigliere Girolamini, prego.

GIROLAMINI. Grazie, Presidente. Io vorrei esprimere il mio punto di vista al Consiglio, che è stata la base un po' della mia astensione in Commissione rispetto al provvedimento. Due considerazioni: la prima è una questione, diciamo così, di rapporti tra le Regioni ed il Governo. La Regione dell'Umbria, è vero, ha fatto il ricorso alla Corte Costituzionale rispetto a questa legge, perché si tratta di materia concorrente e non era mai stata oggetto di confronto al tavolo tra le Regioni ed il Governo, quindi dal punto di vista del metodo, della sostanza anche dei rapporti istituzionali ovviamente ha un grandissimo limite. Però è



ovvio che oggi, e su questo mi pare che tutta la Commissione convenisse, bisogna chiedere che ci sia una iniziativa al tavolo del confronto Governo-Regioni perché venga ripresa la materia e venga, quindi, risolto il contenzioso, anche perché, diciamo, un po' tutta, i contenziosi tra Regioni e Governo non sono così tanti e peraltro hanno anche un notevole costo per le istituzioni regionali che certamente come volontà, peraltro espressa ai vari livelli e anche del Governo di centrosinistra, certamente non si può andare avanti in questo modo, ma bisogna trovare delle soluzioni e dei tavoli di concertazione politico-istituzionale che superi queste situazioni di conflitto. Questo sul piano generale.

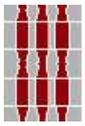
L'altra considerazione è che comunque questa è una legge dello Stato, quindi in qualche modo una perplessità anche rispetto a questo io l'avevo, nel senso che ci sono iniziative politiche che debbono appunto risolverla e modificarla. Siamo nelle condizioni di poterlo fare.

La seconda considerazione era di carattere generale: i dati che riguardano la situazione nazionale, che riguardano l'Umbria sono dati assolutamente noti. Purtroppo la nostra Regione rispetto alla media nazionale è sopra, sia per l'uso di sostanze pericolose, tra le più pericolose, di elevata pericolosità, un fenomeno in espansione da questo punto di vista, ed è anche una Regione che ha un numero di decessi elevato rispetto, appunto, a quella che è la media nazionale.

Quindi, se a livello nazionale il fenomeno è pesante, è drammatico, anche a livello della nostra Regione, questo fenomeno presenta dei picchi rispetto ai quali occorre una forte iniziativa di tipo politico, di tipo culturale, di tipo scientifico, di informazione scientifica per i danni che l'uso di stupefacenti può portare.

Io credo che non saranno mai sufficienti le campagne di informazione in un rapporto di collaborazione tra tutte le istituzioni con la direzione scolastica regionale, con le università. Noi abbiamo fatto nella precedente Legislatura anche la legge sugli oratori, perché no, e tutti gli altri momenti di associazionismo, di ritrovo della vita sociale, debbono essere "utilizzati" o comunque ricompresi in un progetto per poter aggredire ancora più pesantemente questo fenomeno. Si tratta della libertà dei nostri giovani e non solo perché c'è anche una fascia d'età, di media età che purtroppo è interessata, ma insomma si tratta veramente del futuro della nostra realtà regionale e della nostra realtà nazionale.

Allora io ho cercato e cerco rispetto a questo fenomeno di liberarmi da posizioni ideologiche, anche perché la ricetta mi pare che non si sia trovata visto che il fenomeno è in espansione. Evidentemente ci sono nell'insieme delle esperienze, degli elementi



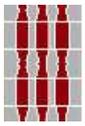
positivi, ma non sono sufficienti per dare una risposta per far uscire i giovani da questa situazione. Perché le risposte sono più d'una, le risposte debbono essere il risultato di tante azioni pubblico-private, come cercavo di dire prima e sulle quali, insomma, non mi dilungo perché io spero, in questo senso l'Assessore aveva preso l'impegno, che potremo discutere in Consiglio regionale proprio di un piano, diciamo così, strategico complessivo che riguarda questo fenomeno. Diceva prima il Presidente della Commissione Rossi, ricordava che sono state già approvate dalla Giunta delle linee d'indirizzo sociosanitarie, quindi già lì saranno contenute indicazioni in questo senso.

Quindi noi dobbiamo cercare di affrontare in maniera veramente, consentitemi il termine, in maniera laica questa situazione, laica nel rispetto di quelli che sono i diritti fondamentali dei cittadini. Allora io mi chiedevo con questo provvedimento che cosa noi andiamo a migliorare rispetto all'assistenza ai tossicodipendenti? Dov'è l'elemento forte di miglioramento dell'intervento rispetto agli stessi tossicodipendenti? Io siccome non sono riuscita a darvi una risposta convincente, se non nel fatto che ovviamente avere un solo soggetto certificatore questo ci consente di avere anche un controllo della spesa, che è un elemento importante, ma insomma per me sicuramente non sufficiente su questo tema e su questo terreno, e quindi io ho assunto quella posizione in Commissione, posizione che peraltro proprio perché è legata alle cose che dicevo prima, io mantengo, manterrò in sede di Consiglio.

Di cose, voglio dire, se ne potrebbero dire tante, però una domanda mi rimane e cioè: il diritto del cittadino dell'accesso a tutti i servizi, è un diritto qui garantito, tutelato oppure ha dei limiti rispetto ai quali noi dovremo andare a ripensare? In ogni modo, poiché questa è la domanda fondamentale, io ritengo che su questo però noi dobbiamo anche essere coerenti rispetto ad altri atti che abbiamo approvato in Consiglio regionale, qual è quello anche della legge sulla sussidiarietà che abbiamo detto di declinare nei vari comparti e nei vari settori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non vedo richieste di intervento, colleghi. Zaffini, prego.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. Questa proposta si inserisce, secondo me in modo maldestro, in quella che è una vera e propria emergenza di questa nostra Regione. Ed è un'emergenza, quella appunto dell'uso di sostanze stupefacenti in Umbria,

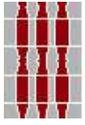


drammaticamente certificata dal record dell'Umbria, detenuto dall'Umbria per le morti per overdose, per uso di sostanze stupefacenti. Diciamo che l'Umbria non si fa troppo scrupolo o per lo meno le istituzioni di questa Regione non si fanno troppo scrupolo nel detenere primati agghiacciati. E come in altri casi, cito solo il caso delle morti sul lavoro, ci si impegna per complicare le cose.

Questo disegno di legge io lo iscrivo proprio in un atteggiamento che non esito a definire una sorta di accanimento terapeutico proprio sul versante della necessità, invece, viceversa, di più forte e più incisivo contrasto di ogni fenomeno che attiene, appunto, alla diffusione di sostanze stupefacenti, al loro consumo e che attiene anche ad una sorta di diritto di bucarsi, di sballare.

Ecco, questo disegno di legge rende semplicemente più facile aver a che fare con la propria tossicodipendenza. Tratta il tossicodipendente da malato cronico, considera la tossicodipendenza come un male incurabile e, come tale, si preoccupa esclusivamente di contenerne i costi. Cioè, fa della tossicodipendenza una voce di spesa, una voce di spesa che dev'essere - come detto più volte in Commissione e come detto anche qui in Aula - messa sotto controllo. Questi tossicodipendenti costano troppo e siccome costano troppo dobbiamo mettere sotto controllo i trattamenti che eroghiamo allo scopo di aiutarli a gestire il loro stato di tossicodipendenza. Non è solo la logica perversa della riduzione del danno, per cui già perversamente trattiamo la tossicodipendenza come un danno inevitabile, come una sorta di male incurabile, come un cancro della nostra società, e in virtù di questo ne limitiamo i danni con una serie di politiche disastrose. No, qui facciamo addirittura peggio! Qui trattiamo tutte le prassi di riduzione del danno come centro di costo e, in quanto centro di costo, diciamo che dobbiamo ricondurre questo costo a controllo e pertanto va elaborato un unico centro di individuazione di... e tutto quello che voi sapete, è inutile che lo sto qui a raccontare perché me ne vergogno anche di parlare per certi aspetti. Questa è la logica di questo sciagurato disegno di legge.

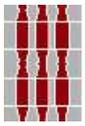
Oltre al problema forte di sostanza, vi è anche un piccolo dettaglio di forma, di forma giuridica, naturalmente. E in questo caso, quindi, anche pesante almeno quanto la sostanza, cioè il raptus - come l'ha definito benissimo il collega Mantovani - massimalista in preda al quale chi ha scritto questo disegno di legge e chi lo fa proprio in Aula del quale era in quel momento vittima ha ottenebrato talmente tanto la capacità di intendere e di scrivere che si è banalmente dimenticato che in questo Stato esistono delle leggi, in questo Paese esistono delle leggi che finché non abrogate sono in vigore e che vanno



rispettate. Vanno rispettate e vanno fatte rispettare da chi ha la responsabilità della Pubblica Amministrazione. E in questo caso, nel dover essere fatte rispettare, non possono essere proposte leggi o regolamenti che contrastano apertamente con le leggi nazionali. E questo è il caso, perfettamente illustrato dal collega Mantovani, del contrasto di questo disegno di legge con la normativa nazionale che, invece, prescrive a diverso titolo altro e cito solo in un caso addirittura, nel dettato costituzionale, laddove esso prescrive la libertà di cura e di trattamento.

Quindi noi, colleghi, in Commissione abbiamo tentato di... i colleghi presenti in Commissione hanno tentato di ricondurre a ragione chi si ostinava a proporre l'improponibile - parlo dell'Assessore ovviamente e di chi per lui ha elaborato questo dettato - abbiamo tentato di far capire le ragioni, abbiamo illustrato le esplicite problematiche anche procedurali di questo dettato normativo. E questo evidentemente però è stato perfettamente inutile. Questo, Presidente, secondo me, attiene anche ad un problema del nostro servizio legislativo, ho il dubbio di dover ritenere che anche il nostro servizio legislativo avrebbe dovuto essere più incisivo e puntuale nell'osservare il contrasto di questo dettato con la normativa nazionale addirittura costituzionale vigente. Ma noi andremo avanti evidentemente, non è difficile prevedere il fatto che questa maggioranza vada fino in fondo anche su questa roba, non è difficile prevederlo, noi faremo tutto quanto in nostro potere, ma evidentemente, subito dopo l'approvazione di questa normativa, noi faremo valere quello che riteniamo essere un vero e proprio problema di natura giuridica.

Torno, però, brevemente al merito. E voglio riallacciarmi al ragionamento con cui sono partito, quello cioè che questa Regione è alle prese con una gravissima emergenza. Allora, come posso esprimermi? Io non mi preoccupo tanto quando voi, maggioranza di questa Regione, mettete mano al riordino delle Comunità montane, alla normativa sul turismo, alle tante cose che voi fate e che noi non condividiamo e sulle quali ci confrontiamo, è normale scambio dialettico, io mi preoccupo fortemente come in questo caso quando - ripeto - in preda ad un raptus ideologico voi andate ad incidere, modificandole, sulle regole di base della civile convivenza. Perché tutti noi, amici miei, abbiamo i figli, tutti noi abbiamo i nipoti, tutti noi abbiamo gli amici che hanno i figli, tutti noi constatiamo il dramma quotidiano di una società - ed in Umbria la cosa è particolarmente grave, non credo di dover ripetere, testimoniato da drammatici fatti che si ripetono con cadenza sconcertante - che abbatte i livelli di guardia. Di questo io mi preoccupo



fortemente.

E allora, dire oggi quello che scrivete, fare oggi questo tipo di nuova normativa, che ribadisco va oltre la logica già perversa della riduzione del danno ed arriva fino alla logica illogica di trattare la tossicodipendenza ed il tossicodipendente come un centro di costo, un banale centro di costo, e attenzione, lo fa chi ama alzare il vessillo delle debolezze, dei disagi, delle sofferenze: la sinistra che si erge a paladina dei reietti, degli esclusi, dei deboli di questa società, tratta i più deboli, perché sono i nostri figli, a centri di costo, alla stregua di banali centri di costo che vanno messi sotto controllo.

Allora chiudo, Presidente, anche perché credo di aver esaurito il tempo... no? E allora non chiudo... però chiudo uguale perché ho finito l'argomento che intendevo trattare, con un'amara constatazione, assessore Stufara. La logica della riduzione del danno dev'essere applicata sulle sue delibere e non lo sto dicendo scherzando. In quest'Aula l'opposizione, come ha già fatto nel disegno di legge che lei ha inteso presentare sul garante dei detenuti, sta agendo con una logica di riduzione del danno. Lei, Assessore, con la sua frenesia ideologica, e lo dico con tutto il rispetto e per certi versi anche l'amicizia, per certi versi, con la sua frenesia ideologica, di cui la ritengo preda in buona fede, sta esercitando un vero e proprio danno in questa Regione. Questa proposta di legge ne è una eclatante prova.

I Sert, Assessore, vanno chiusi, per quello che mi riguarda, i Sert che danno quella che loro interpretano come medicina, ma che tutti possono interpretare come banale droga di Stato, che non è meglio della droga di strada, la droga di Stato, il metadone è almeno uguale all'eroina spacciata dallo spacciatore, la danno il venerdì perché il sabato e la domenica sono chiusi e la danno in dosi utili in modo da erogare il sabato e la domenica ed il tossicodipendente esce dal Sert e si vende il metadone, come tutti sanno. I Sert, Assessore, dove non è garantita neanche, e giustamente il collega Lignani ne ha fatto oggetto di un emendamento - sto dicendo quello che penso, Presidente, e se lei ci pensa un attimino e ascolta la società vera che soffre in questa Regione ne dovrebbe condividere anche lei -, non è garantita neanche la sicurezza di chi ci opera; parlate con gli operatori che operano nei Sert, vogliono essere tutti trasferiti perché non è neanche garantita la loro sicurezza, i Sert che non riescono ad essere ospitati neanche nell'ambito delle strutture sanitarie perché nessuno più li vuole, sono ghetti, veri e propri ghetti, secondo quello che è la vostra logica devono essere chiusi, ripensati, devono essere stravolti in quelle che sono le loro metodologie, invece lei, Assessore, ce li porta ad



esempio, ce li porta a certificatori unici per accedere ai trattamenti. Questo è letteralmente scandaloso.

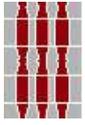
E allora, in virtù di ciò, l'opposizione, Presidente, in quest'Aula, davanti a questi provvedimenti è costretta - parlavamo ieri in conferenza stampa sull'utilità del fare opposizione trascinandovi in Aula e costringendovi a restarci - ad agire con una logica di riduzione del danno, vera logica di riduzione del danno, Damiano Stufara. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Lignani.

LIGNANI MARCHESANI. Grazie, Presidente. Non voglio ovviamente ripetere quanto già positivamente affermato dai colleghi, relatori di minoranza Mantovani e coloro che mi hanno preceduto, ma anche alla luce di fatti di cronaca recente mi sembra necessario utilizzare il tempo del mio intervento anche nel presentare, anche per ottimizzare i lavori di Aula, quello che è stato un emendamento a tutela di coloro che operano e vigilano di fatto nel Sert...

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere. Colleghi, stiamo assistendo a diversi Consigli regionali, colleghi, Nevi, Urbani! Grazie.

LIGNANI MARCHESANI. Grazie. Però non possiamo esentarci all'inizio di questo intervento da una critica alla filosofia di fondo di questa normativa. Noi possiamo tranquillamente affermare, e ce ne dispiace perché secondo penso tutta la Casa della Libertà era necessario un articolato dibattito che ampliasse anche l'oggetto della presente legge, anche perché il dibattito in corso nel Paese è estremamente ampio e trova le sue radici nel momento stesso in cui fu discussa in Parlamento la cosiddetta Legge Fini sulle tossicodipendenze. Mi rendo conto, e l'ho già ribadito in altre sedi, che l'impatto, l'impostazione di questa legge è una legge che può non piacere al centrosinistra perché si basa ovviamente su due pilastri culturali che esulano da quella che è la cultura della maggioranza di questa Regione, ma che evidentemente sono alla base di un'impostazione nuova che può portare risultati concreti e che noi come centrodestra regionale abbiamo il dovere oltre che il diritto di dover riaffermare e diffondere anche nella nostra società regionale che è una società che ha bisogno di una nuova cultura sulle tossicodipendenze, anche perché la piaga è estremamente diffusa.

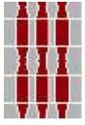


Non dobbiamo pensare solamente al drogato vecchio stile che si rivolge al Sert, dobbiamo avere il coraggio di dire purtroppo che molte delle fasce anagrafiche giovanili sono a serio rischio di utilizzo di sostanze stupefacenti e che le sostanze stupefacenti che sono in giro nel mercato, chiamiamolo eufemisticamente privato, sono sostanze non solo dannose in quanto tali, ma dannose soprattutto perché fatte, tagliate in maniera assolutamente letale per coloro che le usano. Vediamo sempre più spesso persone che non muoiono più per la vecchia overdose, ma che improvvisamente ad un'età tra i 30 e 40 anni gli prende un infarto e passano purtroppo all'altro mondo. Questo perché, dobbiamo dirlo, possiamo tranquillamente affermarlo, lo stesso prezzo di mercato, chiamiamolo eufemisticamente sempre così, della cocaina negli ultimi anni è drasticamente calato, rendendola accessibile a tutti, ma rendendo accessibile a tutti anche un prodotto estremamente dannoso per la salute dei nostri giovani.

Questo per dire che questa legge meritava un approfondimento maggiore proprio perché la piaga che sta attanagliando la nostra Regione è una piaga pesante che fa parte di una cultura dello sballo che, mi dispiace dire, la vostra maggioranza ha fatto proprio dal punto di vista ideologico.

Venendo al merito, è indubbiamente vero che la legge Fini parte da duri presupposti che voi non potete condividere, ma vi invito per l'ennesima volta alla riflessione perché possiate riflettere su una norma che invece era estremamente positiva anche per l'approccio stesso al problema. Una norma che, se letta bene, stabilisce non un ricorso maggiore al carcere, ma un ricorso assolutamente minore; è una norma che parte da due presupposti filosofici che capisco non vi piacciono, ma che reputo invece condivisibili. Primo: drogarsi non è un diritto, drogarsi è una patologia, sì, ma è assolutamente non un diritto di coloro che ne fanno uso di fare riferimento a questo tipo di cultura, anche perché insiste su un sistema sanitario nazionale che è in evidente difficoltà e che quindi chiaramente non può disperdere eccessive risorse per curare coloro che vogliono farsi del male.

Quindi la prevenzione dev'essere assolutamente accompagnata da una forma di repressione. Repressione tesa sia al recupero non attraverso il carcere, ma attraverso strumenti idonei che non possono essere quelli del Sert. Ed è l'altro pilastro della normativa. Il trasferimento di poteri dagli attuali Sert alle comunità terapeutiche. Capisco che è una cosa che non può piacere per motivi filosofici, ma è altrettanto vero che pur con tutte le difficoltà che esistono per recuperare un tossicodipendente, la comunità

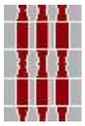


terapeutica è l'unica che ha prodotto dei risultati pochi, ma concreti e duraturi in un lasso di tempo grande, se non addirittura per una guarigione definitiva, cosa che i Sert non hanno mai fatto in nessun caso. Quindi è chiaro che l'approccio filosofico di questa legge, mi consenta il relatore di minoranza e i colleghi della Terza Commissione di opposizione, io ho le mie difficoltà anche nel fare proprio il comma 2 dell'art. 1 perché parte da un presupposto ideologico che assolutamente non posso condividere perché settario, di parte e non aperto al benché minimo dibattito.

Vengo quindi all'esplicazione di quello che è l'emendamento che ho presentato e che mi hanno sottoscritto i colleghi del centrodestra e li ringrazio, e riguarda appunto un riferimento come dicevo in apertura dell'intervento di recenti fatti di cronaca.

PRESIDENTE. Scusi, consigliere Lignani, è la quinta, sesta volta che credo che oggi riprendiamo questo Consiglio, insomma consigliere De Sio, Nevi e Tracchegiani, per favore, sarebbe opportuno smettere un attimo di parlare e anche possibilmente sedersi al proprio posto perché si evitano in questo modo i capannelli, altrimenti si può sempre uscire. Consigliera Urbani non mi ascolta nemmeno, non si è nemmeno resa conto che sto parlando io invece del consigliere Lignani. Consigliera Urbani, per favore!

LIGNANI MARCHESANI. Vado rapidamente a concludere. L'emendamento aggiuntivo al comma 1 dell'art. 2 di fatto prevede per le Aziende sanitarie locali la necessità di provvedere alla sicurezza di coloro che operano nei Sert. È recentissima la disposizione della A.S.L. 1 di abolire il servizio di vigilanza nel Sert con un evidente disagio enorme che si è creato negli operatori stessi che si sentono non più tutelati all'interno di quella struttura, che hanno paura nell'andare a lavorare, non lo dicono apertamente perché hanno paura di ritorsione, perché questo è quello che avviene nelle nostre aziende sanitarie. Direi soprattutto che questa questione si configura non solo in una necessità sociologica quanto mai opportuna anche da un punto di vista oggettivo e non da un punto di vista di parte, ma si iscrive anche nella tutela del lavoratore con riferimenti precisi addirittura alla legge 626 del '94 e successive modificazioni, perché la sicurezza ambientale del luogo di lavoro prevede anche la possibilità del lavoratore medesimo di poter operare in tutta sicurezza. E quindi questo è il primo cardine. Se un lavoratore non si sente sicuro non può operare nel proprio posto di lavoro con la dovuta efficienza e con la necessaria serenità per poter svolgere bene le proprie mansioni.



Quindi questo è un emendamento, vogliate credermi, assessore Stufara e colleghi della maggioranza, che non è teso assolutamente ad una prevaricazione ideologica, ad un messaggio di parte, ma ad una necessità oggettiva che solamente coloro che non hanno occhi per vedere, che si mettono davanti il muro dell'ideologia possono rifiutare. Vi prego quindi di riflettere perché è la tutela stessa, e dispiace che la politica si debba sostituire qualche volta ad un sindacato inefficiente che invece ideologicamente sbandiera la necessità di quello che è avvenuto venendo meno al suo diritto storico di tutela dei lavoratori.

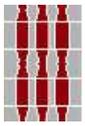
Quindi, Assessore, io le chiedo di riflettere su questo emendamento, glielo chiedo ovviamente in maniera completamente asettica dal punto di vista politico, nessuno, sottolineo, nessuno nel caso di accoglimento sbandiererà alcunché perché pensiamo che prioritaria sia invece la serenità di chi opera a tutela, non solo dei lavoratori, ma anche degli utenti medesimi perché anche loro devono poter accedere in sicurezza ai luoghi dedicati così come recita la presente legge. Quindi, chiaramente pensiamo che questo sia doveroso e necessario in maniera oggettiva e sicuramente prendiamo impegno di non farne né pubblicità, né bandiera di parte, né sbandierare una presunta vittoria, perché credo sarebbe una vittoria di civiltà della società regionale. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Lignani. La parola al consigliere Masci.

MASCI. Presidente e Consiglieri, il quadro normativo nazionale di sfondo rispetto a queste tematiche dei trattamenti terapeutici, come sappiamo bene, è quello che si riferisce al decreto legislativo 229 del '99, dove viene stabilito e fissato il ruolo delle Regioni in materia, dove peraltro le Regioni hanno la funzione di garantire, assicurare livelli uniformi di assistenza. Poi c'è stato il recepimento da parte della Regione o delle Regioni, nel caso di specie la Regione dell'Umbria con il regolamento 2 del 2000 ha attuato questa impostazione definendo anche dei percorsi di accreditamento delle strutture private d'ausilio a queste forme di assistenza tout court in generale, ivi comprese anche le forme di assistenza che fanno riferimento alla tossicodipendenza.

Dicevo che c'è comunque questo accreditamento che ha individuato una serie di soggetti privati, ovvero non pubblici, per l'espletamento delle fasi terapeutiche in ordine alla

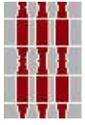


tematica oggetto di discussione. Ovvero, le funzioni di prevenzione e di intervento contro le sostanze stupefacenti sono, fino all'avvento della legge 49/2006, definite organicamente con una declaratoria di funzioni che fanno riferimento alle Regioni e che stabiliscono che sia il servizio pubblico ad effettuare le analisi e le condizioni cliniche per definire, non solo e non già il momento prevenzionale, ma anche l'intervento contro le sostanze stupefacenti.

E soprattutto le Regioni, quindi il servizio pubblico regionale è quello che deve accertare lo stato di tossicodipendenza con anche la definizione di programmi terapeutici da svolgere anche a mezzo di altre strutture accreditate. È ovvio che nell'accreditamento delle strutture si sono seguiti criteri ed utilizzati standard minimi per far sì che il riferimento privato nella fase terapeutica sia di tutto rispetto, sia adeguato. E sono state anche definite le tariffe prestazionali. Dicevo sono strutture accreditate quelle che attualmente svolgono queste funzioni, sono in corso anche ulteriori ampliamenti della platea di questi cosiddetti soggetti privati per far sì che la risposta possa essere ulteriormente arricchita.

Quindi, l'assetto normativo sia nazionale che regionale prima dell'entrata in vigore della 49 prevedeva che al servizio pubblico spetti la titolarità della certificazione, come ho detto poc'anzi, con anche l'effettuazione della diagnosi di intervento. E quindi programmi di intervento e l'appropriatezza degli stessi nell'ottica anche di una gestione ottimale delle risorse economiche. Perché poi c'è anche questo aspetto da porre come elemento di valutazione nel ragionamento complessivo di approccio con questa tematica molto delicata. Questo per far sì che si arrivasse a definire progetti personalizzati rispetto a queste patologie e definire anche - questo è importante - la rete di servizi di supporto, perché qui non parliamo di appendiciti o di interventi chirurgici, sappiamo, chi è stato con me ad ascoltare anche l'audizione dei soggetti che operano nel settore, la drammaticità di queste situazioni, richiedono interventi complessi, interventi articolati, interventi che devono essere concepiti sulla persona, ad personam, e non sono settoriali. Non significa che io ho una patologia, devo fare l'appendicite, allora vado, o dal chirurgo x o dal chirurgo y. La complessità dell'intervento terapeutico, soprattutto se poi ci riferiamo alla fascia adolescenziale che è quella che ci preoccupa di più, tenuto conto anche della recidività di queste chiamiamole malattie che non si risolvono, sapete bene, escono al 100% riabilitati, ma poi c'è la recidività, c'è la cronicizzazione.

E allora, soprattutto rispetto alla fascia adolescenziale, noi dobbiamo fare in modo che permanga questo regime, che chi certifica poi definisca anche un percorso, percorso



evidentemente complesso, che non riguarda soltanto la terapia, ma riguarda anche il reinserimento, ma riguarda anche l'assistenza sociale, ma riguarda tutta una serie di altri interventi a rete, cosa che non è pensabile la possa fare il medico condotto, banalizzo ed estremizzo, perché in via astratta, la certificazione, se è privata o è anche privata, la può fare teoricamente anche il medico condotto. Immaginate voi che tipo di approccio può esserci. Ora io ho banalizzato dicendo il medico condotto. Dopodiché non voglio neanche dire o affermare che le certificazioni private o di soggetti privati non abbiano la stessa dignità, non abbiano lo stesso valore di quelle evidentemente rilasciate dal pubblico. Questo non l'ho mai immaginato, hanno la pari dignità, scientificamente sono ineccepibili. Non è questo il punto. Credo che debba essere ripristinato lo stato *quo ante* l'intervento della 49, per le ragioni a cui ho fatto riferimento, solo per queste ragioni.

Quindi non sono posizioni ideologiche che io vado a sostenere, quindi non mettiamo le patacche: chi è contro il privato, chi è a favore del privato, perché in questa fattispecie il privato non deve avere il suo ruolo. Ce l'ha il privato, visto che ci sono strutture private ovvero non pubbliche accreditate che la maggior parte, anzi per la totalità le terapie vengono effettuate e svolte all'interno delle strutture private convenzionate. Il problema è la certificazione. Allora qui, per carità, io sono da questo punto laico, io non parto dal presupposto che per forza dev'essere il pubblico che poi insomma alla fine non è che perché ora questa legge l'ha fatta il centrodestra a priori io non l'accetto. Non l'accetto e spiego le ragioni in termini non ideologici, non c'è un contrasto ideologico, non c'è un approccio ideologico. Io fra l'altro, ascoltando anche le audizioni che abbiamo effettuato il 13 ottobre 2006, se volete poi le possiamo anche leggere, mi sono reso conto che tra l'altro è una materia molto complessa che io non conoscevo fino in fondo, che questa è la strada migliore, che al momento non esistono altre soluzioni.

Dopodiché tutto è opinabile nel senso, posto che l'impostazione architettonica o comunque l'architettura, diciamo ancora meglio, debba rimanere quella, noi possiamo anche esercitare un maggiore controllo sulle strutture pubbliche, possiamo anche richiedere un monitoraggio sugli effetti di queste terapie. Voi sapete che c'è anche all'interno delle comunità gente che esce, poi rientra dopo due anni, poi riesce, poi rientra dopo tre anni. Cioè, voglio dire, che ci sia anche un follow up che effettui un monitoraggio su queste situazioni. Io sono perfettamente d'accordo che si eserciti un maggior controllo e anche una funzione ispettiva sul funzionamento dei Sert, mi va bene, se queste strutture non funzionano devono necessariamente essere riviste, mi va bene, però l'impostazione



complessiva io la condivido. Ripeto, non per scelta ideologica ma per un ragionamento soltanto logico. Come dicevo, peraltro anche largamente condiviso dalle stesse comunità che operano nel settore.

Io colgo l'occasione anche per ringraziare a nome della Margherita queste strutture accreditate, strutture non pubbliche, perché sono la vera risorsa, perché sono professionalizzate, perché hanno una grande e totale disponibilità e reattività rispetto a queste problematiche che sono di grande rilievo soprattutto per la nostra Regione, per le ragioni che diceva anche la collega Girolamini prima. Perché poi credo che sia anche necessario che il Consiglio regionale affronti, e questo è l'invito l'abbiamo già fatto all'Assessore, che si è reso anche disponibile, questo tema delle tossicodipendenze in maniera più complessiva, proprio per l'emergenza che abbiamo visto che questo fenomeno ha oggi nella nostra Regione. Conosciamo i dati, i tassi di decessi e così via.

Credo che debba permanere questo stretto rapporto tra pubblico e privato per aggredire e controllare questo fenomeno. Non posso assolutamente immaginare un percorso che semplifichi, perché quello della 49 semplifica, che immagina, sembra che liberalizzi non so che cosa, perché poi di fatto non si liberalizza o non si destruttura una impostazione a concezione statalista, ma si va a modificare una situazione che ha dato esiti positivi finora e che al momento, stante anche le riflessioni fatte con gli operatori in sede di, come dicevo prima, partecipazione della proposta è venuto fuori.

Poi, è evidente che, non voglio risottolinearlo, ma queste però sono frasi, sono discorsi pleonastici che voglio comunque ribadire, che in tutto questo ragionamento dev'essere salvaguardata la dignità e la libertà della persona. Per chi non lo sapesse, diciamo anche nel regime *quo ante* la riforma della 49, il soggetto interessato alla terapia poteva e può ancora rigettare un'ipotesi di soluzione, anche se pubblica, invocando appunto la libertà personale.

È chiaro che il nostro è un voto favorevole, con le precisazioni fatte e con l'impegno che poi si apra, questo non so se lo possiamo fare nella circostanza della discussione del nuovo piano sanitario o ancor meglio con una seduta affrontare il problema della tossicodipendenza nella nostra Regione, che è un problema di vera emergenza, come ho detto, dove occorre azionare in modo adeguato la prevenzione ed il contrasto con tutta una serie di sinergie che devono essere ulteriormente affinate e ulteriormente sostenute per, appunto, dare una risposta più efficace e più adeguata alle necessità che oggi si riscontrano. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, consigliere Masci. La parola al consigliere Dottorini, prego.

DOTTORINI. Grazie, Presidente. Il disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente l'accesso ai trattamenti terapeutici per cittadini consumatori di sostanze psicoattive in stato di dipendente, è per noi Verdi Civici un atto importante che rimarca in maniera precisa il ruolo e le prerogative del servizio pubblico per quanto riguarda gli interventi in materia di tossicodipendenza, nel caso specifico quello relativo alla certificazione dello stato di bisogno.

Nel merito del provvedimento si è evidenziata una larga convergenza della gran parte dei soggetti pubblici e privati che concretamente lavorano e sono impegnati nel territorio sul problema delle tossicodipendenze. Bene ha fatto quindi la nostra Regione assieme ad altre cinque Regioni, ad opporsi davanti alla Corte Costituzionale alla legge nazionale 49 del 2006 la quale consentiva alle strutture private di esercitare direttamente la funzione di certificazione al di fuori e spesso in alternativa ai programmi regionali in materia di sanità pubblica. La programmazione in materia sanitaria è un compito che spetta alle istituzioni regionali e tale prerogativa non può essere limitata o resa inefficace da intrusioni di provvedimenti legislativi che contrastano i poteri affidati alle Regioni.

Io credo che la norma che andiamo ad approvare sani un conflitto di competenze che avrebbe provocato il rischio di una frammentazione degli interventi e conflitti che avrebbero avuto una pessima ricaduta sulla qualità dei servizi stessi. Del resto, durante le audizioni tenute dalla Terza Commissione sono stati gli stessi operatori pubblici e privati a rimarcare l'importanza di questo provvedimento, che viene definito da più parti coraggioso ed appropriato perché salvaguarda e mette in sicurezza quella che è l'esperienza di anni di intervento e di lavoro in quest'area.

È stata unanime l'affermazione che la lotta alle tossicodipendenze si vince solo attraverso l'integrazione, il rispetto della diversità dei ruoli, avendo come punto di riferimento il dipartimento pubblico che si occupa di tossicodipendenze, in questo caso i Sert, che sono il luogo dove con mille difficoltà si individuano strategie dove si costruiscono percorsi di cura pubblico e privato insieme in una seria coprogettazione degli interventi.

Tra l'altro questo della certificazione dello stato di bisogno non era certamente uno dei problemi del quale i soggetti che lavorano nel settore delle tossicodipendenze sentivano particolarmente l'esigenza. In Umbria pubblico e privato lavorano fianco a fianco tutti i



giorni, ciascuno avendo ben chiaro il proprio ruolo e la propria specificità, i trattamenti, i percorsi di cura vengono costruiti assieme e l'intervento del Governo in questo campo ha avuto solo il merito di ideologizzare un problema che di tutto ha bisogno meno che di contrapposizioni che non servono a nessuno e non portano da nessuna parte.

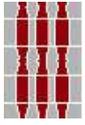
Uno degli obiettivi che come maggioranza abbiamo approvato nelle linee programmatiche contenute nel DAP 2006 rimane quello di mantenere e rendere sostenibile la qualificazione del servizio sanitario regionale, continuando a garantire l'universalità del diritto alla salute assieme a prestazioni efficaci. È un compito difficile che questa Regione intende portare avanti assieme a quanti nel privato, in special modo nel settore delle tossicodipendenze, da anni sono in prima fila con professionalità, portando un contributo essenziale.

Per questo i Verdi e Civici annunciano fin da ora il loro voto favorevole al provvedimento in esame. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Dottorini. La parola alla consigliera Urbani.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Non volevo intervenire perché abbiamo avuto il nostro relatore, Massimo Mantovani, del quale ho la massima fiducia e che quindi poteva da solo portare la voce di Forza Italia. Ma poi ho ascoltato tutti voi ed ho cominciato a riflettere su questo problema gravissimo, doloroso che i nostri giovani, non solamente quelli umbri, tutti i giovani, i nostri figli, il nostro futuro, devono affrontare e cercare di superare se vogliono diventare uomini della nostra società, per la loro salute e perché facciano parte integrante della nostra società.

Prima di affrontare questo discorso anch'io, come ha fatto il collega prima, ringrazio le comunità di recupero, perché è grazie ai loro sforzi, al loro spirito di abnegazione, alla loro forza, perché ricordiamoci che non accettano un ragazzo che non voglia lui stesso essere recuperato, non accetteranno mai un ragazzo che una famiglia conduce presso di loro se il ragazzo stesso non è convinto di questo. E quindi partecipano veramente e dobbiamo ringraziarli a questa azione di fuoriuscita da un tunnel della droga che molte volte in fondo c'è la morte. E affrontarlo in questa Regione è particolarmente impegnativo proprio perché è la Regione che ha tagliato uno dei traguardi che la caratterizzano in tutto il nostro Paese, proprio come prima Regione in cui purtroppo le morti di overdose sono di più. Nella nostra Regione ci sono più morti di overdose che in altre Regioni, anche se è una

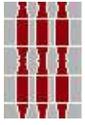


Regione piccola con poco più di 800 mila abitanti. E quindi è estremamente importante che tutti noi, si parli e si affronti questo argomento con estrema serietà.

Qual è il momento più difficile che un giovane e le sa sua famiglia o chi a lui vuole bene, può essere la sua ragazza, può essere chiunque, il suo amico, deve affrontare per decidere di uscire da un percorso così doloroso? È quello di convincersi di doverlo fare. Allora io penso che una società politica responsabile debba dare a questo giovane la facoltà di scegliere come poter muoversi e alla sua famiglia con lui per poter cercare di tentare di percorrere questa strada difficilissima. E quindi io credo che la libertà di scelta e la sua privacy sia la cosa che una classe politica responsabile deve tutelare, non solamente poi la cura, quindi la possibilità di potersi curare gratuitamente grazie al servizio sanitario regionale che provvede alla quota della terapia.

Vedete, se io temo dopo un'indagine di essere malata di cancro, posso andare all'istituto europeo a Milano, dal professor Veronesi, perché me lo posso permettere, io parlo di chi se lo può permettere o chi lo vuole fare, e non va per forza in una struttura pubblica per farci accertare di essere malato di cancro, per farsi poi curare da Veronesi, va da Veronesi per sapere che quello che la struttura pubblica magari ha detto potrebbe essere o lo è sul serio. Parlo di Veronesi perché è un luminare, ma è chiaro, siccome sono uomini, io sono cattolica e quindi so che di perfetto c'è solo il nostro Signore, anche il professor Veronesi si può sbagliare. Però è chiaro che so io me lo posso permettere cerco di trovare il meglio per mio figlio. E non credo che per poter avere poi la terapia per curare o per lenire per quello che è possibile, per tentare di curare o per fare la terapia del dolore, ci voglia una certificazione pubblica per poter avere accesso alle cure.

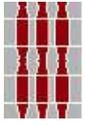
Allora io mi domando perché questa Regione vuole fare discriminazione tra malati e malati, perché i tossicodipendenti non credo che voi possiate pensare che siano viziosi, sono persone malate, che psicologicamente o per sfortuna molte volte, perché hanno incontrato persone che hanno il medesimo problema, si sono trovate a dover percorrere una strada in molti casi che porta alle morte. Allora perché questa classe politica deve decidere su queste disgrazie, che debba essere il pubblico a dare ad un giovane che si vuole curare il marchio pubblico di tossico. Voi sapete, l'ha detto il collega prima, che più volte ricadono, ma possono ricadere, cercare di ricurarsi anche nelle strutture private perché ci sono solamente e soprattutto loro, che ritorno a ringraziare, che ci aiutano. Allora che cosa succede ad un ragazzo che decide di potersi curare? Siamo sicuri che tutti vogliono avere questa patente pubblica di tossico, che vogliono andare al Sert,



vogliono farsi accettare che sono tossici, vogliono entrare negli albi professionali, come abbiamo fatto nel turismo, dei tossici, per poi potersi curare da Don Germini oppure in tutte le altre comunità terapeutiche, che siano cattoliche, che siano guidate da sacerdoti o da cooperative o da tutte queste altre cooperative di privati che pensano a questi ragazzi? Certe volte ci riescono, certe volte non ci riescono, però i ragazzi, voi lo sapete, credete che loro possono avere questa patente? Cioè, io dico: in una struttura privata può darsi che la privacy, oltre che il rispetto della libertà di scelta, ce ne sia di più, che attraversare la soglia di un Sert.

Io ci sono andata nei Sert e ho visto che ci sono quasi sempre, non sempre qualche recuperato e molti che purtroppo vivono questo dramma della loro vita. Voi pensate che ci sia, io me lo auguro, sicuramente nei Sert ci sono persone serissime, ci sono degli operatori serissimi, ci sono medici in gamba, ma voi pensate che un ragazzo ed una famiglia che voglia recuperarsi senza mettere in pubblico, nel rispetto della sua privacy, il fatto di volersi curare perché è tossico, fatto nel Sert, sicuramente questo risultato si ottiene e non si possa ottenere più se si decide più dolcemente, più in maniera più come fosse un guscio entrare in una struttura di recupero? C'è bisogno per forza di risparmiare su questo? Cioè, c'è scritto nella relazione, tra l'altro che da quando è uscita la legge ad oggi, la legge nazionale ad oggi, non ci sono stati aumenti di spesa pubblica, quindi vuol dire che nessuno approfitta o lucra su un dovere del genere. Voi pensate veramente che bisogna, con tutti i tagli che si possono fare ovunque, si debbano tagliare le spese necessariamente, c'è scritto anche qua, scusami Stufara, c'è scritto nella relazione che si può, se mi sbaglio ti chiedo scusa, nella relazione ho letto che si può contenere più la spesa sanitaria in questo settore se è il pubblico che accerta. Come se qualcuno potesse lucrare su questi fatti.

Per ultimo, noi siamo dei legislatori, tutti, noi ci mettiamo a fare una legge così importante dovendo attendere solo poco perché la Corte Costituzionale accetti o non accetti una legge dello Stato ed in attesa della risposta intanto la approviamo, noi che siamo dei legislatori approviamo una legge in contraddizione con la normativa nazionale. L'ha detto benissimo Ada Girolamini. Io non volevo intervenire perché ognuno di noi ha il suo settore in cui interviene, ma mi sento scoppiare dentro dalle cose che a me appaiono ingiuste, forse a voi noi. Finora abbiamo approvato soprattutto leggi e leggine ideologiche, prima abbiamo accontentato Rifondazione Comunista, poi abbiamo accontentato la Margherita, adesso chi accontentiamo? I DS? Ma possiamo andare avanti in questa maniera in



questa Regione? Io mi vergogno di pesare che si possa andare dietro all'ideologia. Vedete, perché poi c'è un altro fatto, se io sono abbiente e posso pagarmi la cura, la terapia, vado ugualmente in un centro di recupero e mi faccio dare le medicine e me le pago, se io non me le posso permettere devo per forza andare al Sert a farmi dare il marchio pubblico di tossico perché non ho i denari per pagarmi la cura. Capito? E quindi, se io posso farlo senza il servizio sanitario regionale, appartengo a quelli che possono pure tentare di curare il figlio senza che venga messo il mondo a conoscenza di questo fatto, perché non tutti amano farlo sapere, ripeto, penso che la privacy e la libertà di scelta, la libertà qui nella maggioranza lo sapete che cos'è? Cosa significa la parola libertà? Voi lo sapete? Perché non la rispettate la parola libertà? Libertà di scelta, libertà di terapia, libertà di rispetto della propria privacy.

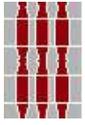
È a tutto questo che contravviene questa legge e contravviene per ultimo ai dettami di una legge nazionale che avete sì rinviato alla Corte Costituzionale, ma dell'esito del ricorso ancora non siete a conoscenza. Non credo che sia un'ora dignitosa per questo Consiglio regionale pensando che i cittadini dell'Umbria ci hanno eletto per tutelare gli interessi di tutti, degli abbienti, dei non abbienti e di chi vuole rendere pubblica la propria situazione e di chi non la vuole fare sapere e siccome il punto più difficile è quello dell'accertamento della volontà di decidere di percorrere il tunnel della redenzione e voi andate a toccare proprio questo punto? Proprio questo punto andando contro legge. Complimenti.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Bene, colleghi. Siamo alla fine della discussione? Naturalmente è previsto un intervento della Giunta. (*Intervento fuori microfono del consigliere Mantovani*)... Lei può fare la replica alla relazione di minoranza. Come relatore di minoranza può intervenire alla fine della discussione in posizione invertita rispetto all'eventuale controreplica del Presidente Rossi. Dopo la verifica, il consigliere Mantovani, lei ha diritto ad intervenire come controrelatore ad ordine invertito rispetto al relatore di maggioranza.

La parola alla Giunta. Scusa, se non vi è nessun altro Consigliere che vuole intervenire come gruppo. (*Intervento fuori microfono del consigliere Modena*)...

MODENA. Il consigliere Mantovani non ha chiesto di intervenire con la controreplica, ha



chiesto di intervenire in sede di discussione generale, cosa che può fare.

PRESIDENTE. È il relatore di minoranza il consigliere Mantovani, quindi ha fatto un intervento suo a seguito della discussione di Commissione. L'unica possibilità che ha il Consigliere è di intervenire con la risposta alla replica.

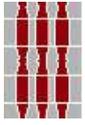
MODENA. Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Abbiamo chiarito i punti, la parola all'assessore Stufara. Prego, Assessore.

ASSESSORE STUFARA. Grazie, Presidente. Signori Consiglieri regionali, io vorrei ringraziare il Consiglio per la discussione che ha svolto su questo disegno di legge, ringrazio e colgo l'occasione anche per ringraziare la Terza Commissione consiliare per un lungo percorso di approfondimento che nelle settimane scorse ha voluto svolgere allargando anche il novero degli interlocutori che hanno partecipato appunto a questo confronto ed a questa discussione.

Io vorrei limitarmi in questo intervento a nome della Giunta regionale a svolgere alcune brevi riflessioni che possano fornire ai Consiglieri anche una serie di puntualizzazioni su aspetti che dal mio punto di vista sono particolarmente rilevanti anche in qualche maniera, diciamo, facendo giustizia di una serie di questioni che nel dibattito sono state poste e che io ritengo in qualche maniera una sorta di mistificazione rispetto intanto all'oggetto del provvedimento e dall'altro lato anche ad una strategia più complessiva che stiamo attuando e portando avanti. È questo il punto dal quale voglio iniziare il riferimento in maniera particolare anche all'interessante intervento che la consigliera Girolamini ha svolto.

Questo disegno di legge dev'essere considerato come un pezzo di una strategia più complessiva di contrasto e di prevenzione all'abuso di sostanze stupefacenti che questa Giunta regionale sta attuando. A tal proposito ribadisco in questa sede quanto ho già detto in sede di Commissione: la Giunta regionale e il sottoscritto siamo disponibili da subito, così come lo eravamo dalla discussione in Commissione, ad approfondire ed a svolgere insieme al Consiglio regionale, nelle forme e nelle modalità che il Consiglio nella sua sovranità stabilirà, una discussione ed un confronto a 360 gradi su una materia che è evidentemente di grande delicatezza e di grande rilevanza.

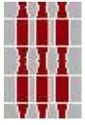


Ciò detto, voglio anche cogliere l'occasione per dire al Consiglio che stiamo agendo come Giunta regionale attraverso l'adozione di un piano integrato per la prevenzione della mortalità per overdose che io penso in qualche maniera rispetto alle iniziative già intraprese che tra breve citerò un minimo di elementi di controtendenza li sta già producendo. È un dato di fatto come è ai più noto, il fatto che in Umbria vi sia un tasso di mortalità per overdose superiore al dato nazionale, di molto superiore al dato nazionale, nel senso che il dato nazionale è 1.5 morti ogni centomila abitanti, il dato dell'Umbria nel 2005 era 4.5 morti ogni centomila abitanti.

Anticipo però un elemento che sarà immagino oggetto di dibattito nelle prossime settimane, non è ancora una notizia diciamo ufficiale, la fonte è comunque assolutamente autorevole, l'istituto di Medicina Legale, che ci informa che al 31.12.2006, quindi solo qualche ora fa, il numero di decessi per overdose in Umbria è pari a 22, 18 nella Provincia di Perugia e 4 nella Provincia di Terni e cioè è un dato inferiore rispetto al dato del 2005 che era pari a 25, analogo dato purtroppo l'abbiamo riscontrato anche nell'anno 2004.

Di fronte a questo comunque processo preoccupante non possiamo non segnalare anche un ulteriore aspetto preoccupante che è in qualche maniera la specificità all'interno del contesto regionale della situazione del Comune di Perugia, come veniva ricordato anche in alcuni interventi. Comune nel quale in qualche modo registriamo una sorta di pendolarismo per l'acquisto ed il consumo di sostanze stupefacenti, con in qualche modo dati che ci portano a dire, l'ha detto anche il Sindaco della Città di Perugia qualche giorno fa, che addirittura da fuori Regione si giunge nel capoluogo umbro che viene ormai considerato anche dalle forze del contrasto come uno dei nodi principali del traffico e della distribuzione di sostanze stupefacenti a livello nazionale e dove probabilmente - ulteriore elemento che anche nei confronti di questi giorni è emerso - la qualità delle sostanze che vengono ovviamente in maniera illegale commercializzate potrebbe essere decisamente superiore a quella che si riscontra diciamo in altre città della nostra Regione e del nostro Paese.

In questo senso abbiamo intrapreso come Giunta regionale due iniziative che voglio sottolineare e che penso diano anche il senso di una strategia più complessiva che anche attraverso questo atto si sta dipanando. Da un lato con la delibera di Giunta regionale 1439 del 2 agosto dello scorso anno, del 2006, abbiamo in qualche maniera diffuso in ogni servizio e quindi non soltanto nel 118 o ai Sert l'utilizzo del Narcan, del cosiddetto farmaco salvavita a base di naxolone, che ce lo dicono anche le cronache della stampa di



queste settimane, hanno già permesso di evitare diverse e probabili e ulteriori morti che altrimenti avremmo dovuto registrare nel nostro territorio. Dall'altro lato abbiamo avviato il lavoro di un tavolo permanente di coordinamento interistituzionale partendo dal presupposto e dalla constatazione del fatto che i diversi soggetti coinvolti a vario titolo in questa vicenda tendevano a lavorare ognuno per conto loro fino ad oggi. Noi abbiamo in qualche maniera agito per metterli intorno ad un tavolo e costruire insieme le strategie di intervento. Mi riferisco ovviamente, oltre alla Regione e alle aziende sanitarie, ai Comuni ed in maniera particolare al Comune di Perugia, mi riferisco alle prefetture, mi riferisco alle Forze dell'Ordine, al mondo della scuola e al mondo del volontariato, che oggi attraverso questo strumento per la prima volta in questa Regione stanno concordando insieme strategie da intraprendere per poter evidentemente scollarci di dosso quel primato che consideriamo fortemente negativo a destra come a sinistra. Il quadro normativo che si è venuto a determinare all'indomani dell'approvazione da parte del Parlamento della Repubblica nella scorsa legislatura della legge 49, come efficacemente diceva il consigliere Masci, oggi prevede un doppio canale di accertamento del bisogno, cosa che prima non c'era. E noi abbiamo pensato e abbiamo anche agito ovviamente di conseguenza che ciò determinasse da un lato una evidente violazione della competenza delle Regioni in materia di organizzazione dei servizi sociosanitari ed in virtù di questo, su questo aspetto della normativa che era una normativa evidentemente più vasta che andava e che va a disciplinare una molteplicità di aspetti, abbiamo prodotto quell'atto che veniva ricordato nel dibattito e cioè il ricorso alla Corte Costituzionale, interpretando, eravamo oltre all'Umbria altre cinque Regioni, anche una posizione di grande ed esplicita contrarietà che nella fase di discussione, peraltro molto molto ristretta come ricorderete di quella normativa nazionale, tutte le Regioni italiane avevano esplicitato ufficialmente in sede di confronto con il Governo, anzi chiedendo un confronto con il Governo che in quel caso, con il precedente Governo, mai si era riusciti a realizzare.

In qualche modo è di buon auspicio dal mio punto di vista il fatto che i ministri Turco e Ferrero abbiano già annunciato la volontà di procedere con il percorso di convocazione e di organizzazione della conferenza nazionale sulle tossicodipendenze e all'indomani di questo momento di confronto a proporre al Parlamento della Repubblica una nuova normativa nazionale che vada a disciplinare integralmente, appunto, le problematiche relative alla tossicodipendenza. Io credo che ciò premesso non si possa non sottolineare, io credo anche stigmatizzare da parte della Giunta regionale un tentativo, io penso,



malriuscito di mistificazione che anche in questo dibattito i Consiglieri di opposizione hanno voluto proporre.

Il punto è questo: in Umbria non da oggi esiste una collaborazione assidua tra i servizi pubblici, fra i servizi dedicati delle nostre aziende sanitarie locali e pertanto tra i Sert presenti sul territorio regionale e quelle istituzioni del mondo del privato sociale che in maniera sapiente, in maniera efficace, in maniera, permettetemi anche il termine, appassionata svolgono un ruolo fondamentale per il recupero di coloro che si trovano appunto in uno stato di tossicodipendenza. I dati sono qui a dimostrarcelo, a differenza di quanto si è voluto sostenere dai banchi del centrodestra. In Umbria esistono otto comunità terapeutiche autorizzate che svolgono il loro ruolo in 22 sedi di comunità terapeutiche, quindi 8 enti e 22 comunità che in regime di autorizzazione della sanità regionale operano ed operano insieme al servizio pubblico regionale e che, sempre insieme alla Regione dell'Umbria, qualche mese fa hanno costruito la regolamentazione di riferimento e cioè la delibera 1973 del 15 dicembre 2004, che appunto detta le linee d'indirizzo sulla organizzazione e la realizzazione in Umbria dei progetti sulle dipendenze. Quell'atto, lo voglio ripetere, costruito e approvato dalla Giunta regionale, è stato costruito attraverso un confronto strettissimo con il privato sociale e in qualche maniera tutto ciò è confermato anche da quello che è successo in questo palazzo il 13 ottobre dello scorso anno, quando cioè, io penso giustamente, mi ero reso disponibile anche in quella sede, la Commissione ha voluto interloquire con il complesso di questi soggetti e pertanto con le A.S.L., con i Sert, ma anche e soprattutto con quegli 8 enti autorizzati a svolgere il ruolo di comunità terapeutica nella nostra Regione ed, a eccezione fatta di un solo caso, che è quello della Comunità Incontro, tutte le comunità terapeutiche del privato sociale lì ufficialmente, le registrazioni sono a testimoniarcelo, hanno espresso il loro consenso a questa impostazione, a questa proposta. Cioè esattamente il contrario di quello che si è registrato nel dibattito nazionale... *(Intervento fuori microfono)*... Io, come bene sa il consigliere Zaffini, ho fornito la lista degli enti autorizzati, all'audizione mi pare di ricordare che lei c'era, le registrazioni, le trascrizioni sono lì a dimostrarlo e venivano giustamente citate anche dal consigliere Masci. Ad eccezione della Comunità Incontro, i soggetti presenti, tutti quanti, vedo il consigliere Masci che giustamente annuisce e mostra anche le trascrizioni...

PRESIDENTE. Colleghe, per favore, non è un colloquio.



ASSESSORE STUFARA. Invito a riguardarsi la trascrizione di quegli interventi che penso lasci pochissimi dubbi e pochissime possibili interpretazioni, cioè l'esatto opposto di quello che si è registrato... (*Intervento fuori microfono del consigliere Mantovani*).

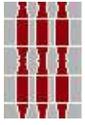
PRESIDENTE. Per favore, colleghi, non può essere così. Ognuno è libero di esprimere il suo punto di vista ed ognuno ha la possibilità di replicare nell'ambito del regolamento del Consiglio.

ASSESSORE STUFARA. Io invito tutti, in maniera presente a chi dice queste cose, a rileggere quelle trascrizioni di quella audizione perché dal mio punto di vista sono chiarissime.

Ciò detto, sottolineavo come politicamente tutto ciò determini una situazione opposta a quella che si è registrata qualche mese fa nel dibattito nazionale dove il 98% delle comunità terapeutiche private si è detta contraria a quella che poi sarebbe diventata la legge 49. E quindi io credo che insomma tutto ciò faccia giustizia di affermazione, io penso, dettate da una volontà di mistificazione che da parte dei Consiglieri del centrodestra sono state proposte in questo dibattito.

L'altro elemento, e chiudo rapidamente, sta nel fatto - alcuni interventi giustamente l'hanno ricordato - che come la nostra programmazione sociosanitaria non da oggi dice e come ha riconosciuto da tutti i soggetti che hanno un minimo di autorevolezza su questi argomenti che parlare di questi servizi significa parlare di servizi ad alta integrazione sociosanitaria che pertanto richiedono un livello di accertamento dello stato di bisogno che intervenga su una molteplicità di aspetti e sia frutto appunto di una valutazione multidisciplinare, cosa che in questo contesto soltanto i servizi pubblici possono garantire e possono offrire proprio per quella capacità di fare rete e di mettere insieme anche in quella valutazione multidisciplinare il complesso dei soggetti, sia dal punto di vista sanitario che dal punto di vista sociale intervengono rispetto alla necessità di costruire dei programmi terapeutici individualizzati, cioè incentrati sul bisogno e sulla persona. È del tutto evidente che questo è il tema della appropriatezza, ma rimane invariato il fatto che vi sia la necessaria accettazione da parte del tossicodipendente del percorso terapeutico che attraverso questa valutazione multidisciplinare viene proposto.

Quindi un sistema integrato e non come invece determina la legge 49, una



sovrapposizione ed una duplicazione di ruoli e di funzioni. Il tema dei costi, consigliere Urbani, non mi sentirà pronunciarlo perché nessuno vuole risparmiare su questo, nessuno, né tanto meno il sottoscritto ha mai pronunciato, né scritto sulla relazione la parola risparmio. Il punto è il controllo della spesa, cioè l'essere certi di quello... Il controllo per quanto ci riguarda non vogliamo risparmiare su questo aspetto, quello del controllo penso che sia ovviamente un dato incontronvertibile.

L'obiettivo del disegno di legge è esattamente questo: sanare un processo che invece ha determinato una duplicazione di ruoli e una sovrapposizione di funzione a fronte di un contesto, cioè quello umbro dove noi vogliamo mantenere elevata quella collaborazione fra il pubblico ed il privato sociale che sui servizi per le tossicodipendenze si è costruito e che gli operatori del privato sociale, come ha testimoniato e dimostrato quella audizione, hanno compreso e sono d'accordo. Mi spiace mi spiace e mi rincresce che la Casa delle Libertà al contrario non voglia capirlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Mantovani per la replica.

MANTOVANI, *Relatore di minoranza.* Grazie, Presidente. Mi corre l'obbligo di contestare le affermazioni dell'assessore Stufara sull'unanimità dei pareri espressi nell'audizione... *(Interventi fuori microfono)*... Ma attenzione anche la comunità di Spoleto, Assessore, sulle quattro comunità che sono intervenute nell'audizione, quindi 4 su 8, anche la comunità di Spoleto ha espresso parere diverso.

E io comunque penso... *(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini)*... chiedo scusa, gli atti sono a disposizione di tutto il Consiglio nonché dell'opinione pubblica, quindi io contesto sulla base di ciò che abbiamo udito e di quello che è scritto le affermazioni dell'Assessore.

Allora andiamo al nocciolo del problema, Assessore, la storia in Italia sulle comunità terapeutiche e sull'avversione della sinistra italiana, avversione demagogica, ideologica, talebana, comincia molto tempo fa, perché in Italia le comunità terapeutiche non le ha fatte per primo il pubblico, le ha fatte il privato, a cominciare da Vincenzo Muccioli e poi Don Pierino Germini, dove già da allora nonostante queste comunità terapeutiche non ricevessero una lira dallo Stato, dalle Regioni e dai Comuni ma si sono costruiti un percorso per conto loro, già vent'anni fa, 25 anni fa erano il bersaglio della sinistra italiana che continua ancora oggi, nonostante siamo in presenza di una legge nazionale e



ricordiamolo, su cui è stato fatto un ricorso, che ancora naturalmente non ha dato esito, e che è un principio ispiratore per tutto il territorio nazionale, perché non c'è violazione del Titolo V in quanto anche la Legge 49 affida alle Regioni l'organizzazione delle strutture sanitarie e dei programmi.

Quello che ha sancito la legge nazionale è un principio..., che è un principio valido su tutto il territorio nazionale così come i principi che ci vengono dall'Europa hanno efficacia sugli Stati nazionali. E allora vedendo un po' anche quello che succede in Europa, in Umbria ci stiamo ponendo decisamente al di fuori dell'Europa, caro Assessore. Frutto di una cultura di sinistra, marxista, leninista che vuole fare tutto pubblico. A questo punto io mi interrogo, e interrogo i consiglieri della Margherita, pur proponenti di una legge sulla sussidiarietà orizzontale e mi domando questo concetto della sussidiarietà orizzontale che fine abbia fatto perché poi non ci dobbiamo scordare che i beneficiari, caro Assessore e cari colleghi, dell'operato del pubblico sono i cittadini, perché in una Regione che vede anche in questo campo e soprattutto in questo campo, quello della sanità, la presenza scarsa del privato, in una Regione come questa è per forza, Assessore, che poi arriviamo ai pazienti nelle corsie anziché nelle camere o nell'allungamento delle liste d'attesa o a livello nazionale l'aumento di dieci euro per ricetta ai cittadini italiani. È evidente.

Perché alla fine le tre economicità, efficacia ed efficienza, si possono coniugare nei tempi moderni attraverso un corretto rapporto tra pubblico e privato, io direi, perdonatemi la parola, è stupido per i tempi che corriamo pensare che il pubblico possa fare tutto, è contro se stesso, è contro i cittadini. Una cosa il pubblico deve fare, tanto per le strutture pubbliche, quanto per le strutture private e quello sì che lo deve fare il pubblico: i controlli. I controlli perché di anomalie nel campo della sanità ce ne sono, come la cronaca recente ci dimostra, gli ospedali del Lazio oppure i Sert che sono diventati..., alcuni Sert ovviamente non mi riferisco a quelli regionali di cui non ho notizia e spero di non avere notizia, speriamo di non avere notizie in questo senso, che diventano il punto di incontro per lo spaccio, allora quello sì compete alle strutture pubbliche, a partire dagli Enti: Regioni, Province, lo Stato e anche per quanto riguarda tutte le Forze dell'Ordine che debbono fare questa funzione.

Siamo su due piani completamente diversi. Qui c'è un'impostazione ideologica, e io mi domando, la lancio forse grave, ma se siamo in vetta alle classifiche di morti per overdose, se siamo in vetta sulle classifiche sugli aborti, se abbiamo una ragguardevole posizione negativa per quanto riguarda i suicidi, ma ci vogliamo interrogare sul perché

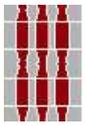


questa Regione che apparentemente per tutti noi presenta delle condizioni di vivibilità migliori rispetto ad altre registra questi record negativi? Qui è un fatto profondo, una interrogazione che viene ancora prima della prevenzione, che è uno degli atti fondamentali che naturalmente dobbiamo fare e non solo come istituzioni, ma come società regionale.

Allora ci vogliamo interrogare perché in questa Regione ci sono degli indicatori così negativi, una Regione che più che decadente è decaduta, per dirla alla Cacciari quando parla di Venezia come città e come importanza. Una Regione che non riesce a liberare le proprie iniziative, il proprio modo d'essere e di pensare perché c'è una cappa, Assessore, e qui lo voglio dire chiaramente, chi è intervenuto alle audizioni molto di più avrebbe voluto dire ma non l'ha potuto dire perché c'è un clima di intimidazione in questa Regione. C'è un clima di intimidazione che è tipica del regime, che personaggi molto più qualificati e molto più autorevoli del sottoscritto hanno recentemente dato alle stampe e all'opinione pubblica.

E allora, siamo di fronte a un tentativo di aggiramento della legge nazionale la quale finché è in vigore è un principio per tutto il territorio nazionale. Lei stesso ha detto che c'è uno stretto rapporto di collaborazione con le comunità terapeutiche, ma non è un rapporto paritario, è un rapporto di dipendenza come il rapporto di dipendenza che avete instaurato con le categorie dell'Umbria per quanto riguarda il patto per lo sviluppo. Questa è la verità della nostra realtà regionale! E allora, da questo punto di vista io credo che ci troviamo veramente in sintonia con quanto è successo sulla legge della sussidiarietà dove evidentemente un principio di libertà, un principio di nuovo rapporto tra pubblico e privato, e attenzione, colleghi consiglieri, eh, non è una concessione ideologica, un nuovo rapporto tra pubblico e privato è la condizione necessaria dei tempi che stiamo vivendo.

Ma veramente noi pensiamo di poter sopravvivere alla sfida internazionale con i principi di Diliberto o con i principi del Presidente della Camera o con i principi della sinistra radicale? Noi andiamo verso la povertà e verso l'inefficienza nei confronti dei cittadini. E allora, credo - ho dieci minuti, vero Presidente? - che ci siano tutti i presupposti per una denuncia di carattere, prima ancora politico, di carattere culturale contro questa cappa che sta strangolando non da adesso questa Regione e guardi, Presidente - lascia perdere, Ada, ho finito -, sarà nostra cura avere i dati, nel momento in cui questa legge dovesse diventare operativa, relativi al passaggio tra le strutture pubbliche, Sert e comunità terapeutiche, dove potremo valutare attentamente se rispetto alla diagnosi c'è la



rispondenza nelle caratteristiche e nelle professionalità specifiche di questa o di quella comunità terapeutica.

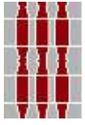
Sarà un monitoraggio attento perché noi riteniamo che al di là della questione - ho finito, Presidente - ideologica ci siano altre dinamiche che sono le stesse dinamiche che in questa Regione vigono per tanti e tanti settori e che fino adesso ci stanno portando verso la regressione, verso l'eutanasia e verso la povertà.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Rossi. Prego, Consigliere.

ROSSI, Relatore di maggioranza. La ringrazio, Presidente. Io cercherò di replicare in pochi minuti e portando le argomentazioni che coerentemente attengono a chi ha sostenuto e votato questo disegno di legge, evitando perché se l'ideologia e le ideologie sono deleterie, è altrettanto deleteria la demagogia soprattutto se praticata nelle istituzioni. Questa almeno è la mia opinione. E quindi eviterò di entrare su questo terreno. Io penso che - come ho detto in Commissione e come ci siamo detti con i colleghi della minoranza in Commissione - è inutile che la rigiriamo questa questione, è una questione che ci divide. Poi uno può darne una lettura ideologica, io non ne do una lettura ideologica ovviamente, perché non credo che sia alla base di questa divisione una ideologia o un'impostazione appunto ideologica.

Una diversa impostazione politica, anche politico-culturale, certo. E su questo non c'è niente di strano. È chiaro che c'è una separazione, una divaricazione netta che attraversa le due coalizioni, e credo che questo appunto sia così esplicito nei confronti di questo disegno di legge perché ci sono questioni di carattere generale che attengono all'impostazione del servizio pubblico, il collega Zaffini ne ha tracciato un identikit a suo dire, ovviamente, ma assolutamente rispettabile, nefasto; noi la pensiamo in modo diametralmente opposto, io pensavo che così non fosse quando ho letto uno degli emendamenti che il centrodestra per esempio ha presentato, che in quell'emendamento in cui si richiamava la tutela degli operatori ci leggevo - come dire - un apprezzamento al lavoro che viene fatto nei Sert dell'Umbria.

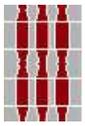
Poi ascoltando... *(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini)*... io non ho interrotto nessuno, Zaffini, e per cortesia tu non interrompi me. Io non traviso, io leggo e ascolto... *(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini)* ...Detto questo, nella replica io voglio sottolineare come appunto ci sia una diversa impostazione, perché noi riteniamo



sacrosanto e fondamentale che sia il servizio pubblico, le sue strutture dedicate a certificare lo stato di bisogno, a certificare lo stato di dipendenza che non è una patologia cronica perché lo dice l'Unione dell'Umbria ma perché lo dice l'Organizzazione Mondiale della Sanità e pensiamo anche che l'accompagnamento nell'iter diagnostico e nell'accesso terapeutico appunto venga fatto con un ruolo predominante se non esclusivo del pubblico, dentro un meccanismo di assoluta collaborazione con il privato sociale, come nell'audizione ci ricordava è stato citato don Eugenio Bartoli, che è stato citato e io voglio riprenderlo, e appunto sottolineava come va continuato il regime attuale che c'è nella nostra Regione di stretta collaborazione tra il servizio pubblico e il servizio privato, il privato sociale, che regola l'accesso ai trattamenti terapeutici per consumatori di sostanze psicoattive.

Io credo che siamo dentro questa linea, dentro questo solco, è una linea appunto che risponde a una coerenza politico programmatica dell'Unione, che ci vede divisi ma senza drammi, credo che sia assolutamente legittimo pensarla in modo diverso, e credo che tra l'altro tutto questo contenuto nel disegno di legge possa sì, andare incontro ad una impostazione che l'Umbria e altre cinque Regioni hanno voluto dare nei confronti della legge Fini-Giovanardi. È così. Non c'è alcun dubbio e non lo possiamo dire o leggere in modo diverso. Credo che la Commissione abbia anche migliorato in alcuni aspetti il disegno di legge, tra l'altro uniformando e correggendo un'impostazione a nostro parere sbagliata che è quella appunto che la certificazione sia esentata dalla esplicitazione delle metodiche di accertamento perché questa, tra l'altro, è una questione che ci hanno richiesto anche gli ordini professionali che chi li ha interpellati sa che era un elemento di distorsione patologica tra dipendenti dello stesso sistema sanitario regionale perché non si capisce perché chi certifica una neoplasia del torace non è per legge obbligato a esplicitare l'iter dell'accertamento diagnostico, non si capisce per quale ragione allo stesso tempo un dipendente del sistema sanitario regionale debba invece, al contrario, esplicitare l'iter di accertamento diagnostico per lo stato di dipendenza.

Fondamentalmente sono queste le ragioni che credo con serenità, tranquillità, opinioni radicalmente diverse, comunque possano dare all'Umbria una legge che è in coerenza con quelle scelte che noi abbiamo fatto in questi anni, lo ricordavo nella relazione, rispetto appunto al nostro sistema sanitario regionale e anche rispetto a quelle decisioni che sono state prese sul meccanismo dell'integrazione sociosanitaria. Noi abbiamo grande rispetto e abbiamo grande attenzione nei confronti del privato che si cimenta in questo delicato



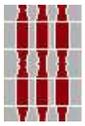
settore, che è un settore che ovviamente non può dividere, perché quando si tratta dei più deboli, dei più svantaggiati, credo che tutti noi siamo attenti, anche se con toni, sfaccettature, sensibilità diverse, a questa problematica così come anche quegli indicatori di criticità che riguardano la nostra Regione e che a nessuno sfuggono. Ma al tempo stesso noi pensiamo che nel solco di questa legge noi possiamo - come dire - ottemperare a un'impostazione e possibilmente anche un miglioramento del lavoro e della qualità dei servizi erogati e poi non sono così male e così da buttar via nella nostra Regione.

Io credo che - e concludo - se facciamo un'analisi attenta, serena al di fuori del contenzioso politico poi vediamo che le nostre strutture sono strutture efficienti, certo ci sono anche dei limiti, come tutte, però la panacea di tutti i mali non sta mai nell'altra parte, e soprattutto in un settore così delicato dove la deregolamentazione e l'indebolimento del pubblico può aprire ad un meccanismo di deregolamentazione che è anche molto molto pericoloso. Nessuno mette in discussione quelle strutture che collaborano con il sistema sanitario regionale da sempre, anzi, come appunto veniva ricordato da qualcuno nell'audizione, noi vogliamo insistere in quel solco e cercare di dare all'Umbria un profilo di qualità come è di qualità il nostro sistema sanitario regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, siamo all'articolato. Prendiamo posto, colleghi. Consigliere Zaffini sull'ordine dei lavori.

ZAFFINI. Presidente, intendo esercitare il diritto contenuto nell'art. 48 che riguarda il non passaggio agli articoli ed il rinvio in Commissione di questo atto. L'argomento alla base di questa eccezione sta proprio in quello in parte parzialmente affrontato in sede di discussione generale - Presidente, faccio presente che ho dieci minuti, ma non intendo usarli tutti, ovviamente -, che fa riferimento all'aperto contrasto della normativa proposta rispetto alla normativa nazionale vigente.

PRESIDENTE. Colleghi, un attimo di attenzione, perché il consigliere Zaffini, richiamandosi all'art. 48, propone prima della discussione dell'articolato il rinvio in Commissione. Le due cose sono incompatibili, il non passaggio agli articoli fa decadere automaticamente l'atto e quindi non può tornare in Commissione. Mentre invece il ritorno in Commissione è regolamentato dall'art. 39 prima della dichiarazione finale. Quindi se lei



si appella, Consigliere Zaffini, all'art. 48 può chiedere il non passaggio agli articoli, con l'automatico decadimento dell'atto. L'articolo 39 ne può disporre il rinvio in Commissione. Quindi non può chiedere art. 48 per non passare agli articoli ed andare in Commissione. Sono due questioni diverse.

ZAFFINI. Presidente, la ringrazio della interpretazione che avevamo chiesto prima nel fare l'intervento. Noi intendiamo in questo caso esercitare il diritto contenuto dell'art. 48, in quanto probabilmente non è inutile vedere come procedere alla discussione sugli articoli e l'eventuale accoglimento degli emendamenti. In che senso voglio dire? Avendo noi affrontato negli emendamenti questa evidente per noi problematica di natura giuridica, qualora gli emendamenti fossero accolti, alla fine della discussione sugli emendamenti evidentemente non eserciteremmo la proposta di rinvio in Commissione. Se gli emendamenti non vengono accolti eserciteremo, prima della votazione finale, il diritto contenuto nell'art. 39 e chiederemo il rinvio in Commissione. Cancello la richiesta di parola. Avevo chiesto un'interpretazione e mi era stata data.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, colleghi. Ci siamo, colleghi, scusate. Articolo 1.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che sono stati presentati alcuni emendamenti sia al primo che al secondo. E all'art. 1 vi è un emendamento sostitutivo al primo comma, a firma Rossi Gianluca. Bene, colleghi, siamo all'art. 1. Votiamo.

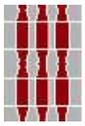
Dobbiamo votare l'emendamento sostitutivo.

Vi è l'emendamento sostitutivo a firma Rossi Gianluca, sostituisce le parole "tutela della salute" con "contribuisce alla tutela della salute". Colleghi, se non vi sono eccezioni, non vedo richieste di intervento, metto in votazione l'emendamento a firma Rossi. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione, l'articolo 1, così come emendato. Il consigliere Zaffini, dichiarazione di voto.



ZAFFINI. Grazie, Presidente. Io approfitto della discussione sull'art. 1 per commentare l'intervento dell'Assessore ed anticipare quella che è la nostra volontà di voto e chiarire alcuni passaggi. Ora, si è eccepito da parte dell'Assessore sulla circostanza che in audizione le comunità hanno espresso parere favorevole, ad eccezione della Comunità Incontro, a questo disegno di legge. La cosa non riscontra con la mia constatazione di persona avendo io partecipato a quella partecipazione, scusate il contrasto di parole, però così si chiama. Va chiarito al riguardo: uno, che la partecipazione è stata richiesta e ottenuta dai colleghi di minoranza in sede di Commissione e pertanto credo si possa anche tranquillamente dire che, se fosse stato per la maggioranza, non si sarebbe neanche svolta; due, la partecipazione così come si è svolta era assolutamente scontata, nel senso spiegate mi come potrebbe una comunità che si regge e vive sulle destinazioni dei Sert che erano tutti presenti, come può una comunità che vive su questo, venire in audizione davanti a loro, perché questa è la trappola e lo dico al Presidente Rossi, Presidente di quella Commissione, fare una partecipazione con tutti i presenti, sapendo che le comunità, i Sert, il cosiddetto volontariato, il privato sociale, come voi amate chiamarlo, dipende, sta al libro paga, lo possiamo dire tranquillamente perché così è, dai Sert, è assolutamente inutile farla! E non è un caso che l'unica comunità che, a giudicare dai suoi bilanci, non ha di questi problemi, cioè la Comunità Incontro, perché beneficia grazie soprattutto all'opera encomiabile del suo fondatore di una notorietà ormai internazionale...

PRESIDENTE. Consigliere, scusi, la devo invitare ad indirizzare il suo intervento nel contenuto della dichiarazione di voto all'art. 1, senza essere eccessivamente rigidi.

ZAFFINI. L'art. 1 storicamente rappresenta...

PRESIDENTE. La invito a mantenere il suo intervento nel contenuto dell'art. 1.

ZAFFINI. Posso rispondere a quello che lei mi sollecita? È consuetudine, e mi smentisca su questo, che si approfitta della discussione sull'articolo 1 per parlare dell'intera legge, notoriamente. Si fa la discussione sull'articolo 1 in quanto, giustamente mi suggerisce il collega De Sio l'articolo 1, parla delle finalità della legge e quindi sulle finalità si fa un



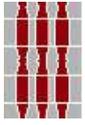
ragionamento di natura generale.

Vado avanti, se lei mi consente, chiarendo che quella partecipazione, e faccio naturalmente riferimento all'intervento dell'Assessore che l'ha citato, io non l'avevo citata nel mio primo intervento, è stata una partecipazione finta, falsa, inutile perché nessuna comunità viene lì a sancire la propria fine perché le comunità sono accreditate e sono sostenute dal giudizio e dall'opera dei Sert e di chi li gestisce. Salvo, ribadisco, un caso che notoriamente, grazie soprattutto all'opera del suo fondatore, è ormai uscita dal circuito regionale, o meglio, non ha bisogno di accreditarsi solo ed esclusivamente presso il circuito regionale e quindi ha potuto avere la libertà di giudizio, di dire che non condivide questo provvedimento.

Non è casuale tutto questo, altre comunità che l'hanno detto a mezza bocca e l'hanno detto, chi ha voluto leggere l'ha letto, l'ha voluto dire in quel momento perché sennò altrimenti il giorno dopo hanno seri problemi di sopravvivenza, potrebbero avere seri problemi di sopravvivenza.

L'altro punto che mi preme puntualizzare è il discorso della valutazione multidisciplinare citata dall'Assessore. Benissimo, Assessore, questo si connette al ragionamento fatto dal collega Rossi, medico, sulle metodiche di accertamento. Allora qui ci dobbiamo chiarire: o voi stabilite che la certificazione rimane quella della legge nazionale e quindi aperta e non è chiusa, come invece voi la volete, e quindi il medico di famiglia, le comunità possono certificare lo stato di bisogno così come, l'esempio citato dal collega Rossi, una neoplasia è certificabile dal medico di famiglia, dallo specialista, dall'ospedale, dalla clinica privata, da chiunque, oppure se voi pretendete l'esclusività dell'accertamento ci dovete anche chiarire le metodiche dell'accertamento. Perché altrimenti si ottiene un effetto moltiplicatore della discrezionalità che è quello che non possiamo lasciare nell'ambito dell'"io faccio quello che mi pare!". Cioè c'è un effetto moltiplicatore nell'assoluta e totale discrezionalità determinato dal fatto che noi diciamo per legge che solo il Sert può certificare. Allora, siccome questa esclusività di accertamento non trova riscontro in altri ambiti della medicina, dobbiamo pretendere che quella discrezionalità sia almeno sostenuta da un percorso chiaro e certo di metodica di accertamento. Cioè come l'hai realizzata quella diagnosi. E questo andava chiarito sull'intervento dell'Assessore.

Per il resto nell'intervento l'Assessore ha parlato di due situazioni in apertura ed in chiusura: in apertura ha parlato di mistificazione da parte del centrodestra ed io debbo argomentare su questo, ed in chiusura ha parlato di problema rappresentato dalla

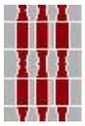


duplicazione di ruoli. Comincio dall'ultima. Noi siamo andati a verificare insieme al collega Mantovani quanto questa duplicazione di ruoli abbia determinato nella spesa. C'è un problema di messa a controllo della spesa, lei l'ha detto, mi spieghi che cosa significa, visto che lei dice: "Noi non vogliamo risparmiare, vogliamo mettere sottocontrollo la spesa". È come dire: "Io non mi voglio ubriacare, ma voglio bere 10 litri di vino". È la stessa cosa. Lascio ai sofisti della lingua italiana l'arduo compito di interpretare quello che dice, però posto che lei mi dice: "Voglio mettere sottocontrollo la spesa", e premesso che lei non vuole fare per risparmiare, io le dico che i fatti nuovi stabiliti della legge 49 non hanno determinato nessuno aggravio di prestazione. Questo per lo meno noi non l'abbiamo visto, l'abbiamo chiesto e non c'è stato, c'è stato dato però c'è stato detto che non c'è stato aggravio.

Quindi non è un problema di messa sottocontrollo della spesa, è un vero e proprio problema ideologico, è un vero problema di voler ricondurre al pubblico quello che è assolutamente inutile ricondurre al pubblico. Attenzione, questo pubblico, e qui voglio contestare il discorso della mistificazione, io non definisco i Sert strutture da chiudere in quanto, collega Rossi, e lo ribadisco, strutture da chiudere, così come avete chiuso i manicomi, strutture da chiudere non in quanto gli operatori che ci operano non sono encomiabili, attenzione, perché poi andremmo in contrasto con quello che abbiamo detto, ed il collega Lignani l'ha sostanziato anche in un emendamento, che anzi gli operatori vanno tutelati. Gli operatori nei Sert sono eroi della civiltà moderna perché voi li costringete a lavorare in condizioni impietose, scandalose, a livello quasi di volontariato. Non è che noi critichiamo gli operatori, noi critichiamo il modo di organizzare il servizio che compete alla politica e non agli operatori, gli operatori stanno tutti i giorni tentando di arginare la vostra stoltezza e la stoltezza dei quattro o cinque che vi collaborano, perché impostate il ragionamento sempre e solo dal punto di vista ideologico.

Il fatto che mi ribadisci, collega Rossi, che l'Organizzazione mondiale della sanità definisce il tossicodipendente un malato cronico, lo so bene, ma quello è un approccio sanitario, la politica non deve e non può avere un approccio sanitario. Lascialo ai sanitari l'approccio sanitario. Se tu definisci il tossicodipendente un malato cronico, hai perso, hai dichiarato Caporetto rispetto invece ad una battaglia che attiene al male di vivere. E questa sì che è una malattia cronica in Umbria!

Detto questo, Presidente, spero di non aver perso il filo del ragionamento e di non essere andato fuori dal ragionamento, io dichiaro voto contrario a partire dall'art. 1 e ovviamente



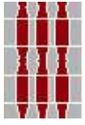
poi a seguire sui successivi articoli, a seconda di come sarà gestita dalla maggioranza la vicenda degli emendamenti. Noi sull'art. 1 non abbiamo inteso predisporre emendamenti perché è un articolo che fa riferimento alle finalità della legge e quindi in quanto tali teoricamente condivisibili, ma per tutto quello che ho detto dichiariamo voto contrario a partire dall'art. 1 e poi vedremo nell'art. 2 quello che accade.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliera Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI. Grazie Presidente. Non è stata accettata la possibilità di tornare in Commissione per riflettere un attimo. Io, assessore Stufara e collega Rossi, mentre, beh, mentre al collega Rossi condivido, devo dire che condivido l'intervento perché è stato un intervento molto sereno che riconosce che esiste, ci dà la libertà di poterla pensare in maniera diversa dalla maggioranza e afferma che ci sono più punti di vista, non parla di mistificazione né di altre cose, è stato un breve intervento sereno anche perché è un tecnico, quindi sa quanta durezza e quanto è complicato intervenire nella sfera di questo argomento. All'assessore Stufara e alla sua replica prima faccio i complimenti, lei ha fatto 25 a 22, è un risultato da volley, ci sta da puntualizzare che questo anno sono morti solo 22 contro i 25 dell'anno scorso. E questo tavolo che lei ha intenzione di aprire con tutte le forze dell'ordine, che ha aperto, complimenti, è per parlare dei morti, non parlare di tossicodipendenza e di come venire incontro alla società perché anche in Umbria, Regione piccola che ha un primato di morte rispetto a Regioni che sono tanto tanto alla terz'ultima Regione. Assessore Stufara, lei mi dice che cinque regioni hanno cambiato le leggi nazionali, hanno operato da legislatore contro quello che dice la legge, perché se c'è una legge regionale che dice una cosa, voi dovete aspettare il Consiglio di Stato che annulla, non il Consiglio di Stato, la Corte Costituzionale.

E voglio affrontare e chiedervi, come ha detto qualcuno, perché in Umbria ci sono tanti record negativi, chiedervelo, non perché le Amministrazioni sono più svelte a chiedere rimborsi, come ho letto da qualche parte in merito ad altri argomenti che non voglio aprire perché voglio parlare di droga. Ma questa politica dove ci porterà, la vostra politica? Chi l'accernerà il cancro? L'hanno accertato tutti, gli umbri l'accerneranno, gli italiani, il cancro che c'avete voi nel cervello che è la paura del privato? Quello l'accerto io e l'accertiamo tutti quanti noi.

Cerco di essere molto serena, poiché io sono umbra, amo l'Umbria, vivo ed opero in



Umbria, ma conosco anche altre parti del mondo e mi hanno eletto per pensare negli interessi dell'Umbria. Vi invito a riflettere. È così giovane, Assessore, è così attento al perseguimento del successo. Lei parla di giovani come lei, anche più giovani al perseguimento del successo. Si ricordi che la libertà, come ho detto prima, è importante, lei sta crescendo, si è informato già, lei è bravo. Ed ho capito che l'ideologia è la sua, come quella delle carceri, è sempre la sua. Lei non può dire, non può affermare che l'opposizione quando esprime la propria idea, la propria valutazione politica, quello che pensa, sta mistificando, lei non se lo può permettere, né come politico né come persona, non se lo può permettere perché se io mi permette dico quello che mi pare. Allora fino ad accertamento contrario, lei non dice che io sto mistificando, perché quello che io dico l'ho letto nelle relazioni vostre. Quindi usi termini pari dal suo collega Rossi che ha due anni più di lei, però ha più buon senso... *(Intervento fuori microfono)*... Quest'oggi mi sei piaciuto e quindi vedi ti gratifico, ti ringiovanisco.

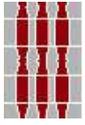
Concertazione, chiaramente... Non è un argomento su cui si può scherzare un attimo, si può tagliare un momento la tensione, perché sennò tocchiamo... *(Intervento fuori microfono)*... È tutta colpa tua se lui deve contenere la spesa perché tu non glieli dai i soldi, quindi perdi l'occasione per stare zitto. Io mi ricordo... Presidente, mi fa parlare?

PRESIDENTE. La faccio parlare però la invito a stare nel merito dell'argomento.

SPADONI URBANI. Io sto nel merito dell'articolo, come ci siamo sempre stati quando ha fatto comodo a tutti. Prima di continuare le riferisco che ho letto il regolamento e non c'è nessun termine che stabilisce che la controrelazione dev'essere entro i dieci minuti. La sfido a trovarmelo. Quindi lei mi ha tolto la parola quando ho fatto la controrelazione della legge sul turismo perché mi ha fatto parlare entro dieci minuti, come ha tappato la bocca a Mantovani. Bisogna che questa conduzione dell'Aula sia meno casereccia, va bene? Perché il controrelatore può parlare quanto vuole.

PRESIDENTE. La invito a mantenere l'attenzione nel contenuto della discussione.

SPADONI URBANI. Ed io la invito a fare il Presidente, il Presidente di tutti, lei è il Presidente della Regione Umbria, è l'autorità più alta. Parlo del Presidente del Consiglio. Poi un'altra cosa che vorrei dire qui dentro è, assessore Stufara, l'ho detto anche in altre



occasioni, che la concertazione è importante se fatta ad alti livelli. Voi avete concertato questi due articoli. Nella concertazione si fanno le cose nobili e meno nobili. Non si può concertare sui giovani, sulla decisione di un giovane, lo ribadisco, se uscire o no dal percorso della droga, non si può concertare, non si può stabilire se è bene o non è bene, c'è una legge, ci aspetta il risultato del vostro ricorso poi con una riflessione interna e importante pensate se è importante fare affermare la vostra ideologia o se è più importante pensare ai giovani e al problema droga che in Umbria è immenso.

È chiaro che noi voteremo contro, l'ha detto Mantovani benissimo prima, al di là delle considerazioni generali che tutti abbiamo fatto, noi siamo contro, siamo contro perché non si può, come ha fatto la Margherita, la Margherita dei cattolici, per lo meno i (Ripini) sono cattolici, con una mano si fanno il nome del Padre e con quell'altra fanno la concertazione. Sono un po' pesante, però non si può concertare a sinistra e pregare a destra. Io sono cattolica, faccio tutto di destra, non sono mancina.

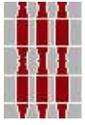
Quindi è chiaro che noi voteremo contro, ma non per ideologia o per mistificazione, perché, come ha detto giustamente il dottor Rossi, consigliere Collega Presidente della Commissione, abbiamo un'idea diametralmente opposta su un argomento che vi invitiamo a riflettere, sul quale vi invitiamo a riflettere perché ci sta di mezzo il tentativo, il tavolo bisogna aprirlo, affrontare il problema non solo delle morti ma affrontare anche il problema della tossicodipendenza.

PRESIDENTE. Colleghe. Grazie, Consigliera. Consigliere Mantovani, prego.

MANTOVANI, *Relatore di minoranza.* Grazie, Presidente. Noi sull'articolo 1 in Commissione avevamo dato un voto d'apertura in quanto pensavamo che nei lavori dell'Aula qualcosa potesse essere modificato. D'altra parte abbiamo votato favorevolmente...

PRESIDENTE. Colleghe, evitiamo i capannelli ed il doppio o il triplo Consiglio contemporaneamente, grazie.

MANTOVANI. *Relatore di minoranza.* Abbiamo votato favorevolmente all'emendamento presentato dal Presidente di Commissione Rossi in quanto ci sembra che, sotto il profilo del realismo e del buonsenso, cambiare "tutela della salute" con le parole "contribuisce



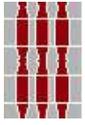
alla tutela della salute” sia un sano realismo dove si prende atto che la felicità prodiana non si fa con le leggi, ma probabilmente si fa con tutto un insieme di cose, comprese le leggi, che la felicità prodiana non si fa con i decreti legge e tanto meno, consigliere Dottorini, con le finanziarie. Quindi, è un emendamento che apre, dal punto di vista culturale, lo spiraglio. E c'è anche da dire che il comma 2 dell'art. 1, laddove si parla del rispetto, della dignità e della libertà personale, è un'enunciazione di principio che potrebbe vederci anche con voto favorevole se all'art. 2 non si contraddicesse di fatto quanto affermato nell'art. 1 dove c'è una chiusura totale delle aperture presentate dall'art. 1 e quindi questo art. 1, inserito nel complesso della legge, pur di due articoli, è un'enunciazione che rimane fine a se stessa e che non ha quindi una continuità ed una coerenza con l'articolo successivo.

Io non torno a ripetere naturalmente i concetti generali espressi prima, dico semplicemente che voteremo contrario, daremo un voto negativo in quanto l'impianto della legge, naturalmente per le ragioni dette prima, ci porta verso questa conclusione. È un vero peccato che l'articolo 2 non sia stato conseguente e coerente con l'articolo 1. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Mantovani. Ha chiesto di intervenire il consigliere Vinti. Prego.

VINTI. Ho cercato di ascoltare questo dibattito e trovandomi assolutamente d'accordo, sia con le motivazioni del collega Rossi che con quelle dell'assessore Stufara, ho seguito questo dibattito che per alcuni versi ho trovato esilarante, peraltro drammaticamente carente di contenuti e della rilevanza della pur succinta legge che noi andiamo a definire. L'Assessore, quando ha definito strumentali le posizioni della destra, direi che ha avuto un atteggiamento da camera dei Lord, di una delicatezza assoluta, perché pur pazientando e cercando di cogliere quali sono gli elementi, a me sfuggono totalmente gli eventi politici, culturali che sono intercorsi tra il voto espresso favorevolmente dai Commissari del centrodestra in Prima Commissione, e le dichiarazioni fatte oggi, in questo momento - Zaffini, poi te lo spiego, se non ci arrivi te lo spiego lentamente e con pazienza - e le dichiarazioni fatte adesso di voto contrario all'articolo 1 di questa legge. Quali sono lo si



ignora, non c'è nessuna spiegazione tra il voto favorevole in Commissione all'articolo 1 e le dichiarazioni adesso definite dai Consiglieri regionali di centrodestra di tutti i gruppi che hanno dichiarato il voto contrario.

Allora, l'Assessore ha detto "strumentale il dibattito", di una delicatezza estrema. Siccome siamo dentro una pantomima e non posso che definirlo tale questo dibattito che è in corso, spero che qualcuno prima o poi ci spiegherà perché in Commissione si vota in un modo ed in Aula senza motivazione si vota nell'altro. Ovviamente Rifondazione Comunista voterà a favore dell'articolo 1 e della legge nel suo complesso.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Colleghi, non vedo richieste. Metto in votazione l'articolo 1 così come emendato.

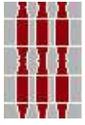
Colleghi, prendiamo posto, e votiamo l'articolo 1 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sono le 13.40. C'è una richiesta di sospensione, di interruzione. Riprendiamo alle 15.30. Sospendiamo il Consiglio e lo riprendiamo alle ore 15.30. Non ho sentito nessuna proposta sull'ordine dei lavori.

La seduta è sospesa alle ore 13.40.



VIII LEGISLATURA XXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta riprende alle ore 15.55.

OGGETTO N. 3

ACCESSO AI TRATTAMENTI TERAPEUTICI PER I CITTADINI CONSUMATORI DI SOSTANZE PSICOATTIVE O IN STATO DI DIPENDENZA

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Rossi

Relatore di minoranza: Consr. Mantovani

Tipo Atto: Disegno di Legge

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1302 del 18/07/2006

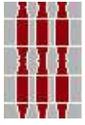
Atti numero: 517 e 517/bis

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto allora. Prego, colleghi, ci siamo. Colleghi, prendiamo posto.

Consigliere Nevi, lei è nominato d'ufficio segretario dell'Ufficio di Presidenza, se vuol accomodarsi al tavolo. Colleghi, siamo all'art. 2, riprendiamo la seduta. Ricordo ai colleghi che in questo articolo vi sono cinque emendamenti da votare, oltre l'articolo. Diamo lettura dell'articolo 2.

Il Consiglio Segretario Nevi dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Grazie. Siamo all'articolo 2, discussione sull'articolo 2? Non ci sono interventi? Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 1 a firma Mantovani, Zaffini ed altri. È tutto chiaro, colleghi? Votiamo l'emendamento sostitutivo al primo comma dell'articolo 2... *(Intervento fuori microfono del consigliere Mantovani: "Forse sarà il caso di illustrarlo")*... prego, Consigliere.



ZAFFINI. Grazie, Presidente. Chiedo scusa per aver rubato tempo e pazienza. Questo emendamento tende a ripristinare, come ho osservato nel corso del dibattito, quella che a nostro avviso è un vero e proprio problema che evidentemente non mancherà di essere opportunamente evidenziato in sede altrettanto opportuna. Cioè, per capirci chiaramente, Assessore, un conto è dire “l’Umbria insieme ad altre cinque Regioni, facendo leva su questo argomento e su altri ha eccepito davanti alla Corte Costituzionale la incostituzionalità della legge 49”, e un conto è in vigore del percorso di questo - appunto - ricorso, in vigore e in corso di maturazione la sentenza relativa a questo ricorso, è considerare questo ricorso già accolto e provvedere ad una regolamentazione regionale che stravolge completamente il dettato della normativa che sino a quando non abrogata è per definizione vigente.

Peraltro, Assessore, il dettato normativo proposto non è incompatibile e non cozza solo con la 49, cozza anche con il DPR 309 del '90 che è quello che la 49 ha in gran parte modificato. Cioè, voglio dire, qualora la 49 fosse giudicata effettivamente incostituzionale, e pertanto abrogata, essa o parti di essa, il D.P.R. precedente, risalente al '90, non è certamente in discussione in alcuni passaggi, che vanno interpretati, ma prevede comunque la non esclusività della certificazione dello stato di bisogno. Vi è poi tutta una parte legata alla libertà terapeutica, alla libertà di scelta costituzionalmente garantita. E allora, un conto è stabilire, è dire “le Regioni hanno autonomia di programmazione”, e quella nessuna la mette in discussione, un conto è stabilire che la Regione certifica l’obbligatorietà di un unico soggetto certificatore, scusate il conflitto dei termini.

Tutto questo noi riteniamo sia dentro a un grave problema di sostenibilità giuridica del dettato che tentiamo di correggere con questo emendamento. Ribadisco in questa sede che credo anche l’ufficio legislativo del Consiglio regionale sia stato a dir poco superficiale in questo passaggio, ma i fatti ulteriori e successivi ci daranno ragione o torto. Io vi prego di riaffrontare complessivamente la materia e considerare favorevolmente l’emendamento proposto. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se non vi sono interventi..., non li vedo. Metto in votazione... Collegli, prendiamo posto. Siamo in votazione. Dichiaro aperta la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 2 a firma Mantovani-Zaffini. Allora, parliamo del certificato esclusivamente da parte dei servizi pubblici dedicati alle aziende. Viene sostituito da "parte dei servizi"... è lo stesso testo, consigliere Zaffini. Il Consiglio è sospeso trenta secondi senza abbandonare l'Aula per questioni tecniche.

Bene, riprendiamo colleghi. La parola al consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. Molto velocemente, l'emendamento attiene alle stesse identiche problematiche illustrate per il precedente ed è applicato al comma 2 in quanto appunto al comma 1 trattasi di certificazione pertinente l'accesso dei trattamenti e al comma 2 trattasi di certificazione per le persone sottoposte a sanzioni. Quindi l'emendamento ha lo stesso testo...

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, io invito tutti i colleghi a fare una semplice considerazione, che chiunque di noi parla chiede l'attenzione da parte dell'emiclo, quando invece parlano gli altri, questo non avviene, come vedete la conferma ce l'abbiamo in diretta, proprio in diretta.

Grazie, colleghi. Prego, Consigliere.

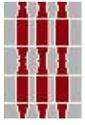
ZAFFINI. Confermo, Presidente, che l'emendamento è lo stesso testo, ma fa riferimento al comma successivo pertanto vale l'illustrazione usata precedentemente, le problematiche sono identiche, immagino che identica sia anche la capacità d'ascolto.

PRESIDENTE. Facciamo il possibile, come vede, Consigliere. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Abbiamo ancora un emendamento, sostituivo al comma 3 sempre a firma Mantovani - Zaffini.

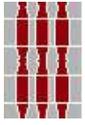


ZAFFINI. Grazie, Presidente. Peraltro nel corso dell'intervento, Presidente, sarò molto breve, proprio perché nel corso dell'intervento questo argomento, pur rapidamente, ma l'abbiamo trattato. Si è inteso aggiungere questo passaggio in virtù di quello che diceva il Presidente Rossi, ed infatti nella prima stesura non era prevista, e questo secondo me è assurdo, perché noi già con questa legge, Presidente, in un certo senso autorizziamo e rendiamo valida per legge, anzi obbligatoria, una discrezionalità assolutamente ampia, che non attiene alla discrezionalità del medico, attiene a tanti altri argomenti perché il medico è discrezionale e dev'essere discrezionale in merito all'appropriatezza, ma in questo caso stiamo a parlare...

PRESIDENTE. Colleghi, veramente, poi vi mettete a parlare dietro a chi parla, per favore, è una questione anche di correttezza, per favore.

ZAFFINI. Presidente, la ringrazio. L'esempio usato questa mattina dal collega Rossi, peraltro medico, non calza, e l'ho già detto. Non calza perché un conto è la certificazione, come lui ha detto, di una neoplasia che è aperta all'intera categoria medica, perché la può certificare il medico di famiglia, lo specialista, l'oncologo, il radiologo, lo stesso specialista privato, un conto è dire: "lo obbligo e rendo utile, ai fini del servizio sanitario regionale, l'unica certificazione che è quella dei Sert", e quindi taglio fuori tutta l'intera classe medica e delle comunità... io non prendo neanche in considerazione le comunità, comunque, e delle comunità previste dalla legge oggi e poi con un effetto moltiplicatore, che è anche qui micidiale, escludo dall'obbligo che quantomeno si chiarisca qual è stato il percorso seguito per la metodica di accertamento. Cioè, non è dire perché io dall'oncologo non lo pretendo e dal medico del Sert lo pretendo; l'oncologo non è un esclusivista per legge, cosa che voi state facendo con il medico del Sert, lo state rendendo esclusivista per legge. Almeno mi dovrà precisare con quali metodiche ha accertato lo stato di bisogno, me lo dovrà almeno dire!?

Insomma, io credo che veramente voi non l'avete approfondito adeguatamente questo passaggio. Cioè, noi già introduciamo un elemento di discrezionalità a mio avviso grave, cioè costringiamo l'utente a rivolgersi unicamente al Sert, prescindiamo da ogni considerazione di merito, io ho le mie e voi avete le vostre. Questa cosa non trova riscontro in nessun'altra prassi di accertamento medico sanitario, nessun'altra. Fatemi



qualche esempio, esclusività per legge regionale, nessun'altra. Se a questo aggiungete la liberatoria stabilita dalla stessa legge riguardo all'esplicitazione delle metodiche di accertamento, a questo punto veramente è una derevolution totale dal punto di vista della necessaria trasparenza del percorso. Cioè a quel punto, io posso essere solo io, non devo in nessun modo render conto di quello che ho fatto per arrivare a questa conclusione, non devo evidentemente render conto neanche di quello che faccio dopo, riguardo alla scelta della comunità A o B, riguardo alla scelta del trattenerlo a me con il metadone, riguardo a mille altre possibili scelte. Questo è potere, come dire, quasi divino.

Non so se voi avete osservato attentamente questo passaggio. Rispetto a questo io mi sono sentito di fare un emendamento che annulla, ma evidentemente possiamo banalmente cancellare il comma 3 e tornare alla stesura originale. Tutto questo, Assessore, sempre con la stessa medesima logica della riduzione del danno, perché comunque il danno è fatto. Però almeno rendiamolo sostenibile dal sistema. In questo modo è potere divino di questa gente. Non so.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, votiamo.

Prendiamo posto, grazie. Metto in votazione l'emendamento, così come illustrato dal consigliere Zaffini, a firma Mantovani-Zaffini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo altri due emendamenti, ma dobbiamo votare prima l'articolo perché gli emendamenti sono aggiuntivi. Quindi metto in votazione l'articolo n. 2 del provvedimento. Colleghi, metto in votazione l'articolo del provvedimento di legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 1, a firma Mantovani, Modena, Lignani ed altri. È un emendamento aggiuntivo.

LIGNANI MARCHESANI. Presidente, molto brevemente, l'avevo già illustrato nel mio



intervento, ma volevo ricordare ai colleghi che magari forse non hanno una soglia dell'attenzione alta in questo momento, avevo fatto anche un appello all'Assessore in tal senso, lo rinnovo alla maggioranza perché crediamo e anche facendo proprie le dissertazioni del relatore di maggioranza Rossi sul fatto che bene o male ci sono state due tipologie filosofiche che si sono confrontate in questa giornata su questo disegno di legge, credo che questo emendamento non abbia questa finalità, né questa ratio, ha la finalità oggettiva di una contingenza che è evidente a tutti di tutelare dei lavoratori e credo anche gli utenti dei Sert, cioè delle strutture dedicate, in cui la Regione deve normare quanto meno come atto di indirizzo, ed è questa la ratio anche della lettera dell'emendamento, il fatto che i luoghi di lavoro debbano essere in qualche modo sicuri, sicuri per gli operatori, sicuri per gli utenti. E quindi di fatto fa riferimento in raffronto con quelle che sono state alcune polemiche secondo me infondate perché sono state immotivatamente ideologizzate riguardo il fatto che fuori dai Sert possano essere previste anche come ausilio alla sicurezza delle guardie giurate. È vero che nel Sert di Perugia questo non avviene ma non è un mistero che nelle sue vicinanze c'è proprio un posto di Polizia, in altri Sert questo, invece, non è.

Crediamo che questo possa, come ho già affermato questa mattina, far riferimento anche a quella che debba essere una normativa vigente, la 626 del '94 e successive modificazioni perché la sicurezza nei luoghi di lavoro è legata anche a luoghi ambientali, Qualche volta, nella maggior parte dei casi l'ambiente a cui fa riferimento il legislatore è un ambiente legato alla salubrità dell'area, talvolta, come questo è il caso, l'ambiente a cui il legislatore fa riferimento è proprio la pericolosità insita del confronto utente-dipendente.

Quindi faccio appello alla maggioranza e rimarco quello che ho affermato questa mattina, che se questo emendamento dovesse passare non lo sbandiereremo come vittoria dell'opposizione, crediamo invece che tutto il Consiglio regionale avrebbe reso un buon servizio a dei lavoratori dipendenti che ad oggi come corrispettivo, e non è un mistero che nei Sert non ci voglia andare a lavorare nessuno degli infermieri, hanno un'indennità di 5.16 euro lorde giornaliere che ci pare ben poco per il rischio che gli stessi lavoratori stanno correndo in questo periodo, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al primo comma, così come illustrato dal consigliere Lignani. Emendamento a firma Mantovani, Sebastiani, Modena ed altri. Prego, votare.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Parliamo dell'emendamento aggiuntivo quale terzo comma all'articolo, quale articolo 3, è così la dizione? A firma Mantovani, Modena, Sebastiani ed altri. Lei vuole intervenire consigliere Mantovani? Ho visto che si è alzato, deduco...

MANTOVANI, Relatore di minoranza. Se ancora è concesso.

PRESIDENTE. È concesso purché si richieda l'intervento.

MANTOVANI, Relatore di minoranza. Il tempo di farlo. Grazie, Presidente. È un articolo aggiuntivo dove peraltro si ribadisce un concetto già espresso in Commissione e per la verità già bocciato in Commissione, ma sul quale inviterei l'intero Consiglio a ragionare anche perché credo che il citato riferimento al comma 2 dell'articolo 2 nel momento in cui si parla di dignità e libertà individuale del cittadino, credo che questo articolo aggiuntivo, questo testo riprenda quel concetto e sia logicamente conseguente.

Io lo rileggo ai colleghi, recita esattamente: "Le Aziende sanitarie locali informano e agevolano i soggetti che accedono ai trattamenti terapeutici appropriati, lasciando loro la facoltà di individuare la comunità terapeutica autorizzata, purché capaci di intendere e di volere, tra quelle che abbiano le caratteristiche idonee rispetto alla diagnosi". Il che significa che nel momento in cui il soggetto è nelle piene facoltà mentali, nel rispetto della diagnosi, perché non tutte le diagnosi sono uguali, e ovviamente tenuto conto delle caratteristiche specifiche e professionali delle singole comunità terapeutiche, il soggetto può avvalersi della libertà di scelta, che può essere determinata da tanti fattori, elementi di conoscenza, elementi ambientali, elementi di vicinanza o altro tipo di volontà comunque che il soggetto debba e possa esprimere.

Io credo che, quindi, è già contenuto nell'articolato un riferimento alla libertà individuale e penso che l'accoglimento di questo articolo aggiuntivo probabilmente stempererebbe anche alcune preoccupazioni che il sottoscritto ed altri dei colleghi della minoranza che sono intervenuti hanno rappresentato appunto negli interventi precedenti. Ovviamente il nostro obiettivo è che ci sia la migliore soluzione possibile per chi deve intraprendere



questo percorso di trattamento terapeutico e, perché no, anche il massimo della trasparenza possibile, perché è il soggetto che decide purché, nel testo è contemplato, ci siano i requisiti necessari e, direi, non derogabili per poter scegliere, sia in termini di autoresponsabilità sia in termini di professionalità.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se non vi sono interventi, metto in votazione l'emendamento. Colleghi, parliamo dell'emendamento aggiuntivo quale articolo 3, a firma Mantovani, Sebastiani, Modena ed altri. Prego, votare, colleghi.

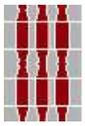
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Per cui l'articolo si intende approvato così come votato precedentemente. Colleghi, siamo arrivati alla votazione finale dell'atto. Quindi, metto in votazione l'atto, colleghi?

ZAFFINI. Presidente, noi anche allo scopo di espletare ogni utile attenzione riguardo a quella che noi riteniamo essere un vero problema ampiamente illustrato riguardo alla compatibilità giuridica di questo atto, intendiamo esercitare la possibilità prevista dall'art. 38, comma 2, chiedendo la sospensiva dell'atto ed il rinvio in Commissione. Questo per evidente vizio di questo atto che, ribadiamo, è del tutto contrario al vigente dettato normativo nazionale, in particolare al decreto legge 272 del 2005, attualmente impugnato da cinque Regioni, ma comunque tuttora in vigore, e ulteriormente al D.P.R. 309 del '90. In virtù di ciò, chiediamo all'Aula di sospendere il provvedimento, rinviarlo in Commissione, fare un approfondimento di natura tecnico-giuridica rispetto a questo quantomeno ragionevole dubbio più volte illustrato dalla opposizione, per poi eventualmente tornare in Aula e votare con la maggioranza di cui disponete. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, per chiarezza, per evitare equivoci. Vi è stata una richiesta da parte del consigliere Zaffini, ai sensi dell'art. 38 del Regolamento, di una questione sospensiva. Per cui richiede di sospendere, a questo punto, la trattazione dell'atto e utilizzando una delle opzioni proposte e previste di riportarlo in Commissione.



Su questo, il Consiglio deve esprimersi. Uno a favore e uno contro. Mantovani.

MANTOVANI, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. Parlo a favore della proposta fatta dal collega Zaffini in quanto credo che le argomentazioni proposte, già ancora in questa fase, ma già precedentemente espresse, depongano per una legittimità della richiesta da parte del consigliere Zaffini. Penso che i quesiti posti abbiano una validità non eludibile e penso, quindi, che questo Consiglio regionale bene farebbe ad accogliere questa richiesta, tenuto conto anche che andiamo incontro comunque ad un periodo in cui capiremo su questa materia se aveva ragione la maggioranza di sinistra o aveva ragione la minoranza di centrodestra nell'affrontare complessivamente la problematica, al di là della politica, soprattutto dal punto di vista del rispetto delle leggi e delle normative vigenti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Quindi si è espresso il consigliere Mantovani a favore della richiesta di sospensiva. Se non vi è la richiesta di un intervento contro, votiamo per alzata di mano, colleghi.

Il Consiglio vota.

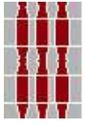
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Colleghi, metto in votazione l'atto, c'è una dichiarazione di voto già richiesta dal consigliere Brega. Prego, Consigliere.

BREGA. Grazie, Presidente. Io tenterò di fare una dichiarazione su questa legge perché nel proficuo dibattito che è avvenuto su questa legge ho inteso e intendo esprimere alcune mie valutazioni molto personali, considerando il fatto che è stato un dibattito molto strumentale da parte del centrodestra e tutti si sono preoccupati di salvaguardare, di sostenere l'attività del privato, ma nessuno ha inteso parlare della persona.

Io credo che la cosa più importante di una legge, che tra l'altro è in linea con ciò che è anche la legge nazionale, è di pensare e di preoccuparci, senza fare della demagogia, a ciò che l'individuo quando arriva nei Sert e quando arriva nelle strutture ospedaliere possa provare momenti veramente difficili.

E dunque il mio voto, che annuncio sarà favorevole, con grande serenità dico anche con qualche perplessità. Con delle perplessità che scaturiscono da una mia cultura, ma che



credo però necessarie per aiutare comunque le persone che sono malate, perché comunque parliamo di persone malate. Dunque, una discussione fatta se è migliore questa comunità, se è migliore l'altra, questa è una discussione che a me non interessa; la cosa più importante, per quello che mi riguarda, almeno, è capire, ripeto, lo stato d'animo ed assistere le persone bisognose che arrivano nei centri, prima nelle strutture sanitarie pubbliche e poi queste dovranno aiutare a condividere dove andare per migliorare la loro salute. Dunque, magari sarebbe più importante cercare di impegnarci tutti affinché queste persone possano trovare in queste strutture sanitarie le persone giuste, adeguate, come ce ne sono, ma credo che dovranno essere sempre di più migliorate perché sicuramente oggi nella sanità umbra ci sono delle professionalità importanti su questo settore, ma mi piacerebbe di più lavorare tutti insieme per migliorare l'offerta di persone preparate per accogliere queste persone bisognose, più che oggi in qualche maniera polemizzare e fare della politica di demagogia se è meglio questa comunità o se è meglio l'altra comunità.

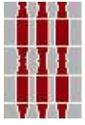
Dunque, io credo con molta sincerità che il voto che andrò ad esprimere, mio personale, del gruppo della Margherita, sarà un voto favorevole anche perché non si può dire oggi che non va bene la partecipazione; allora decidiamo che tutti i soggetti che da oggi in poi su ogni tipo di legge noi andremo ad ascoltare, a convocare sono obbligati a dire sempre sì. Io non è molto che con grande onore e piacere ho la possibilità di sedere all'interno di quest'Aula e ho partecipato ad alcune Assemblee, ho avuto la possibilità di partecipare alla partecipazione di soggetti sindacali, associazioni ed altro; ho sempre visto persone libere che hanno potuto esprimere la propria opinione. La si può condividere, questa opinione o non la si può condividere. Credo che strumentalizzarla a fini politici su un tema come questo sia la cosa peggiore.

Dunque, io ribadisco, pur con qualche perplessità, il voto favorevole a questa legge. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il consigliere Ronca.

RONCA. Rapidamente, una brevissima dichiarazione di voto a nome del gruppo DS.

Il disegno di legge, anche se composto da soli due articoli, è importante perché si pone l'obiettivo di correggere la legge 49/2006 che è intervenuta in violazione del quadro costituzionale scaturito a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione andando a



invadere il potere legislativo concorrente della Regione in materia di organizzazione dei servizi socio-sanitari, così come ci ricordava il Presidente Rossi della Terza Commissione nella relazione introduttiva. L'invadenza si sostanzia quando si affronta il tema della certificazione dello stato di tossicodipendenza che può essere fatta anche da soggetti privati in aggiunta alle strutture dedicate delle Aziende sanitarie locali.

I soggetti che sono intervenuti nella seduta partecipativa all'atto a cui si è fatto più volte riferimento nel dibattito, ci hanno sicuramente confortato della bontà di questo atto amministrativo, soggetti che operano quotidianamente a contatto con coloro che rimangono coinvolti o sono stati coinvolti e cercano di uscire dal tunnel della tossicodipendenza: dalle comunità di recupero alle cooperative sociali, dalle unità di strada ai dirigenti del Sert dell'Umbria, fatto salvo alcuni distinguo da parte della Comunità Incontro.

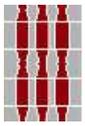
Voglio ricordare che tutto mi è sembrato, in quell'occasione in cui ero presente anch'io, tranne che quell'incontro sia stato condizionato da chicchessia a o non so da quali altri soggetti, è stato sicuramente un incontro molto partecipato sia nelle presenze che nel contributo apportato che è stato dato in quella sede da tutti i presenti.

L'argomentazione della valutazione di appropriatezza del percorso di recupero che deve rimanere in mano pubblica è sostanziale ed è fondamentale, ed è su questo che in fase partecipativa si sono espressi.

Altra cosa è la libertà di scelta del voler fare il percorso di recupero che rimane una scelta anche della famiglia che può orientarsi nella variegata offerta presente nel territorio regionale e non solo regionale, anche se l'Umbria è ricca di esperienze significative di recupero.

Quindi il disegno di legge regionale corregge la legge 49 del 2006 su quello che è una condizione ritenuta fondamentale dai Democratici di Sinistra e cioè evitare che ciascuno può certificare lo stato di tossicodipendenza, che sia il pubblico che ne porti la responsabilità, così come trattato nell'articolo 2 del dispositivo, perché solo il pubblico è in grado di garantire un follow up per tutti i soggetti e di evitare, come spesso accade, così come è stato denunciato e ricordato in fase di partecipazione, che talvolta molti soggetti che sembra abbiano raggiunto una soluzione, poi con le ricadute tornano nel percorso del pubblico, chiaramente quelli in particolar modo provenienti dal percorso privato.

Con queste brevi considerazioni e condividendo gli interventi dei colleghi Rossi, Masci, Dottorini, le considerazioni importanti espresse anche nell'intervento dall'Assessore,



esprimo il voto favorevole del gruppo dei Democratici di Sinistra a questo disegno di legge.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Ronca. Ha chiesto di intervenire il consigliere Zaffini. Prego.

ZAFFINI. Molto velocemente, perché gran parte è stato detto e poi non vorrei che qualcuno ci accusasse di ostruzionismo, cosa che non abbiamo mai inteso fare.

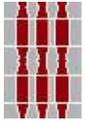
Io sono stato sollecitato, insomma, non voglio fare i salti mortali come fa il collega Brega, a noi ci piace fare gli equilibristi, ma non i trapezisti, parliamo sempre di circo, ma c'è una bella differenza. Cioè noi i nostri dubbi seri li traduciamo in un voto contrario, consigliere Brega, questa è un'Aula di uomini liberi, bisogna che qualche volta decidiate anche di dare seguito a reiterate e mal celare, devo dire, preoccupazioni.

Ho assistito all'intervento del collega Brega, ho assistito all'intervento del capogruppo Masci, non capisco come possa la Margherita, e lo dico con tutto l'affetto ed il rispetto dei colleghi, votare questi atti che continuano ad essere sottoposti.

Per quello che ci riguarda noi votiamo contro, molto banalmente, molto semplicemente, interpretiamo il volere di chi ha dato mandato di essere rappresentati in quest'Aula, cioè i cittadini benpensanti dell'Umbria, noi riteniamo che sia urgente l'emergenza rappresentata dalle tossicodipendenze in questa Regione. Rispetto a questa urgenza questo atto sta come il nord sta al sud, cioè alle ore sei, come si dice in gergo militare, cioè dall'altra parte, e questo per noi evidentemente non può andar bene.

Non riteniamo che esista un diritto allo sballo, non riteniamo che chi è in preda ad una schiavitù da tossicodipendenza sia un malato cronico, riteniamo che sia sì un malato, ma che vada trattato con multidisciplinarietà, è vero non tanto e non solo in sede di accertamento del bisogno, quanto in sede di trattamento terapeutico. Non riteniamo che i Sert, a prescindere dalla professionalità di chi ci lavora, ed è encomiabile, abbiamo anche esempi rappresentati degnamente nella classe politica di questa Regione, a prescindere - ripeto - da chi ci lavora, abbiano oggi la possibilità tecnica di ottemperare a quello che voi chiedete loro.

Riteniamo, infine, che questo - e non è di poco conto - dettato normativo è dal punto di



vista giuridico insostenibile, in quanto non solo non applica, ma contravviene espressamente alla normativa nazionale esistente.

Rispetto a tutto questo, dichiariamo voto contrario al provvedimento ed anticipiamo che percorreremo, per quanto ci sarà possibile, ogni strada per ripristinare la correttezza della produzione normativa di questo Consiglio regionale.

Chiudo con una speranza che, contrariamente a quanto avvenuto da inizio Legislatura ad oggi, l'assessore Stufara riesca a sottoporre a quest'Aula qualcuna delle tante emergenze che attengono la sua delega, non ultima l'emergenza rappresentata dalle morti per uso di sostanze stupefacenti che collocano questa Regione in posizione veramente preoccupante. Grazie.

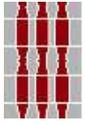
PRESIDENTE. Grazie, consigliere Zaffini. Ha chiesto di intervenire la consigliera Urbani.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Non avevo chiesto la parola, perché ho parlato già due volte, non voglio approfittare della pazienza di tutti, in ogni caso, a titolo personale, ma penso di poter parlare anche a nome del gruppo, che semmai mi correggerà, io annuncio il mio voto contrario perché sono contraria alla legge, non perché ho mandato dei cittadini a votare contro. Perché personalmente sono contraria, perché sono a favore della libertà di scelta di colui che ha già la pena di dover essere marchiato dalla Regione come tossico pubblico e per la privacy, perché il percorso della decisione di uscire, di tentare di uscire dal tunnel della droga è talmente impegnativo e doloroso che credo una classe dirigente, l'ho già detto, politica responsabile, dovrebbe lasciare a questo soggetto la possibilità di scegliere come farlo.

Quindi, sono personalmente, per i diritti della persona, contraria, né per ideologia né per nessun altro problema. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di intervenire il consigliere Tracchegiani.

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. Trovo giusto in chiusura dei lavori fare un brevissimo intervento sull'intenzione di voto. Io voterò contrario perché in questi due articoli si nega la possibilità di scelta da parte del tossicodipendente, di scegliere la struttura adeguata al proprio stato, dove poter andare. E questo è una chiusura della libertà individuale che contraddice l'articolo 1 della stessa proposta di legge.



La legge Fini-Giovanardi è una buona legge che avrebbe dato grossi risultati, una legge che, per esempio, prevedeva..., prevede perché è ancora in vigore, perché, come diceva giustamente il capogruppo, ancora la risposta della Corte Costituzionale non c'è, prevede la possibilità di recuperare i soggetti tossicodipendenti presi in stato di reato, di recuperarli presso le strutture adibite, accreditate o strutture pubbliche.

Noi troviamo giusto, vista l'esperienza nella nostra Regione, che in queste strutture che hanno recuperato nel corso degli anni tante vite umane si possa poter avere la dignità di certificare perché l'esperienza è grande, perché le realtà che hanno fatto il passaggio Sert-Comunità terapeutiche private sono state tante ed in queste ultime si sono ritrovate delle vite, sono riusciti a recuperare delle persone che erano nel tunnel infinito della droga.

Quindi, penso che sia giusto in quest'Aula una riflessione anche da parte dei Consiglieri di maggioranza, perché secondo noi la legge Fini-Giovanardi è la legge che serve a questa nostra nazione, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tracchegiani. Io non ho altri interventi, quindi se i Consiglieri presenti rientrano in Aula, votiamo la legge.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Votiamo l'atto, colleghi, votazione finale dell'atto. Prego.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, siamo all'ordine del giorno... sull'ordine dei lavori, prego consigliere Girolamini.

GIROLAMINI. Presidente, scusi, faccio una proposta al Consiglio: poiché c'è questa integrazione, c'è un atto all'ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità della Commissione ed è proposto dall'Ufficio di Presidenza e riguarda la promozione di attività di informazione alla partecipazione per le scuole e le istituzioni regionali, l'urgenza è legata al fatto della convenzione dei trasporti, sennò hanno difficoltà le scuole a fare il loro



calendario. Se il Consiglio è d'accordo, siccome è stato votato all'unanimità...

PRESIDENTE. Un attimo, controlliamo. Colleghi, un attimo di attenzione, la consigliera Girolamini propone un'inversione dell'ordine del giorno, una modifica della trattazione degli atti poiché vi è un atto, che è una modifica di una legge precedente, votato all'unanimità, composto da un unico articolo, e che riguarda il trasporto riferito alla partecipazione delle scuole in Consiglio regionale e in virtù del fatto che è stato votato all'unanimità dalla Commissione, la consigliera Girolamini propone di discutere subito questo atto anziché passare agli altri punti all'ordine del giorno. Vedo che c'è un accenno di consenso. Non c'è né voci contrarie né altro, ci esprimiamo per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 6

MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 18/05/2004, N. 6 - PROMOZIONE DI ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE FRA LE SCUOLE E LE ISTITUZIONI REGIONALI

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Girolamini

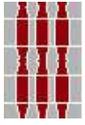
Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Tippolotti, Gilioni, Melasecche Germini, Brega e Lignani Marchesani

Atti numero: 625 e 625/bis

PRESIDENTE. Relatore unico la consigliera Ada Girolamini, prego.

GIROLAMINI. Si tratta di una modifica dell'art. 1 della legge del 2004. Queste proposte sono state presentate da singoli Consiglieri, ma anche dai servizi che ospitano le scuole quando vengono in Consiglio regionale. Si tratta di tre commi e quindi tre questioni: la prima è l'anticipazione per la definizione nei programmi scolastici della data dal 31



dicembre al 30 settembre di ogni anno, questo per venire incontro alla programmazione delle attività scolastiche in generale; la seconda è quella che dà mandato all'Ufficio di Presidenza di predisporre il programma di accessi alla sede del Consiglio regionale sulla base di criteri e modalità che verranno determinate con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza stesso; la terza modifica al terzo comma è che il Consiglio regionale, proprio per agevolare l'accesso degli studenti, si farà carico di stipulare direttamente convenzioni con le aziende di trasporto pubblico locale.

Debbo riportare, poi, nella discussione che c'è stata in Commissione, una sorta di raccomandazione, di segnalazione all'Ufficio di Presidenza che è questa: le classi che visitano fino ad oggi il Consiglio regionale sono soprattutto delle scuole elementari e delle scuole medie inferiori, questo è un dato importante perché ovviamente da subito si attiva un rapporto ancora più costruttivo con le istituzioni locali. Ma di particolare interesse sembra a noi, e quindi vogliamo sottolinearlo, la partecipazione delle scuole superiori o anche comunque dell'ultimo anno delle scuole medie inferiori. Questo perché vogliamo, come dire, sostenere un po' la crescita, l'obiettivo, direi, di crescere un cittadino consapevole che è il cittadino che, quindi, conosce fino in fondo l'attività, il ruolo della istituzione regionale, ed anche avvicinare ancora di più i giovani sia alla politica che alle istituzioni.

Questa è la proposta di modifica della legge stessa, per la quale ringrazio anche gli Uffici proprio per le indicazioni che ci sono state date. La Commissione ha votato all'unanimità con i Consiglieri presenti: Rossi, Girolamini, Ronca, Masci e Mantovani.

PRESIDENTE. Grazie. Discussione generale, dichiarazione di voto, discussione sull'articolo? Visto anche il passaggio unanime in Commissione, metto in votazione l'atto. Possiamo votare per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, sono le 17.00, credo che i lavori possano andare avanti, se non vi è orientamento diverso da parte del Consiglio. Prego, sull'ordine dei lavori, prego consigliere Rossi.



ROSSI. Io vorrei proporre al Consiglio di espletare le relazioni di maggioranza e minoranza sulla proposta di legge e poi sospendere e rinviare alla prossima seduta, ovviamente se siamo d'accordo e se vogliamo decidere come dobbiamo insieme.

PRESIDENTE. Colleghi, recuperiamo un minimo. C'è una proposta del consigliere Rossi ci si può esprimere a favore e contro, e ci esprime poi come Consiglio. Chi parla a favore? Chi parla contro? Prego, consigliere Zaffini.

ZAFFINI. A favore, Presidente, grazie.

PRESIDENTE. Si è espresso a favore il consigliere Zaffini, non c'è nessuno che si esprime contro. Chiedo al Consiglio di esprimersi su questa proposta del consigliere Rossi, per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 4

DIFFUSIONE DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE IN UMBRIA

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Vinti

Relatore di minoranza: Consr. Sebastiani

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Bracco, Carpinelli, Dottorini, Masci, Vinti, Lupini e Ronca

Atti numero: 479 e 479/bis

PRESIDENTE. Relatore di maggioranza il consigliere Vinti. Prego, Consigliere.

VINTI, *Relatore di maggioranza.* Grazie, Presidente. Negli ultimi anni, anche nella nostra Regione è cresciuta la presenza di soggetti che si occupano della promozione del commercio equo e solidale, ovvero della costruzione di una rete commerciale alternativa



basata sul dialogo, la trasparenza ed il rispetto che cerca e chiede equità nel commercio internazionale.

Le botteghe del mondo dell'Umbria si caratterizzano per essere luoghi in cui il consumatore ritrova essenzialmente la propria consapevolezza di cittadino del mondo, luoghi fisici e virtuali dove gli acquirenti si trasformano in consumatori consapevoli più sobri ed essenziali e dove si sperimentano relazioni umane autentiche ed alternative a quelle mercificate in maggioranza che stiamo vivendo. Oltre a garantire qualità, rispetto dell'uomo e dell'ambiente per i suoi prodotti, il commercio equo e solidale in Umbria rappresenta oggi una modalità di commercializzazione dei prodotti che contribuisce ad uno sviluppo sostenibile, offrendo migliori condizioni di scambio ed assicurando i diritti dei produttori e dei lavoratori svantaggiati specialmente del sud del mondo e in genere dei paesi più poveri. Insomma, una forma di commercio alternativo alle logiche del profitto ad ogni costo e di disuguaglianza che informano gli scambi commerciali con il sud del mondo. Una forma di commercio che si caratterizza per la centralità e la trasparenza delle relazioni tra produttore, distributore, commerciante e consumatore finale.

I prodotti di commercio equo e solidale favoriscono un giusto riconoscimento al lavoro dei contadini e degli artigiani del sud del mondo che, riuniti prevalentemente in cooperative, riescono a finanziare scuole, ambulatori, pozzi di acqua potabile, eccetera e ulteriori progetti con i proventi del loro lavoro. Le agenzie importatrici dal canto loro si impegnano a pagare prezzi fissi prestabiliti e spesso anticipano le risorse necessarie per garantire la continuità dei progetti collaterali.

Nell'ambito dell'attuale contesto mondiale i paesi del sud del mondo stipulati da iniqui rapporti economici continuano ad essere considerati principalmente fornitori di materie prime. Instabilità dei prezzi delle materie prime, barriere commerciali e debito estero contribuiscono a bloccare le possibilità di miglioramento di quei popoli ed il loro sviluppo economico oltre che sociale, ed in particolare di milioni e milioni di produttori e lavoratori che le condizioni economiche relegano nello sfruttamento e nell'emarginazione.

Il commercio equo è nato per battersi contro le ingiustizie e le iniquità del sistema economico mondiale e vuole costituire un'alternativa concreta per tanti piccoli produttori del sud del mondo e per altrettanti consumatori delle aree a maggiore sviluppo per recuperare così una dimensione etica anche in ambito economico attraverso una nuova consapevolezza dei consumatori del rapporto nord e sud ed una nuova disciplina internazionale del commercio più incisiva e meno discriminante.



Le botteghe, i convegni, i luoghi di formazione diventano così il veicolo per informare e fare partecipare i consumatori alle tematiche connesse al commercio equo e solidale dalla finanza etica consentita dal finanziamento delle attività di tipo imprenditoriale e di promozione umana, sociale ed ambientale, alla luce della valutazione etica ed economica del loro impatto su società ed ambiente al microcredito, uno strumento di sviluppo economico che permetta alle persone in situazione di povertà ed emarginazione di avere accesso a servizi finanziari...

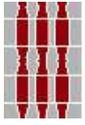
PRESIDENTE. Colleghi, possiamo continuare se c'è attenzione, se c'è volontà di partecipazione ai lavori, altrimenti sospendiamo subito e ci vediamo martedì prossimo.

VINTI, Relatore di maggioranza. ...che solitamente sono ad appannaggio esclusivo dei maggiormente abbienti, alla cooperazione sociale ed al consumo critico e consapevole, alla solidarietà, l'equità, la giustizia sociale ed economica, l'educazione alla pace e alla mondialità e alla tutela dei diritti sociali ed individuali.

La promozione del consumo consapevole, in particolar modo tra i più giovani, ci potrà permettere di sviluppare una capacità critica negli acquisti attraverso un atteggiamento responsabile, che spinge ad acquistare non solo sulla base del prezzo e della qualità ma anche nella provenienza dei prodotti e del comportamento delle imprese produttrici, privilegiando quelle che rispettano l'uomo e l'ambiente.

La pratica del commercio equo e solidale ha anche una stretta connessione con la difesa dell'ambiente: i prodotti derivano sempre da materie prime rinnovabili e prodotte in loco, il loro processo lavorativo, il trasporto ed il consumo energetico vengono studiati anche dal punto di vista del loro impatto ambientale. Per quelli alimentari viene promossa la coltivazione secondo criteri biologici, nel giusto rispetto della natura, del produttore e del consumatore. I manufatti artigianali ed artistici sono frutto delle tradizionali lavorazioni e fabbricati con materie prime rinnovabili.

Dunque, questa proposta di legge, soprattutto attraverso l'istituzione della Consulta regionale del commercio equo e solidale, centra il risultato di sostenere e promuovere reti e singoli soggetti che operano nel campo della commercializzazione dei prodotti del commercio equo e solidale e che si fanno carico della promozione e della cultura della cooperazione internazionale, della solidarietà, dell'equità della pace come nella migliore tradizione della nostra Regione. Si risponde così ad una esigenza di chiarezza ed anche



di inquadramento giuridico nei confronti di un fenomeno in progressiva crescita, qual è quello del commercio equo e solidale, un fenomeno che può favorire anche la diffusione di un modello produttivo basato sulla solidarietà e su uno sviluppo globale, sostenibile ed equo compatibile.

Sostanzialmente il testo normativo che si intende produrre impegna la nostra Regione a promuovere il sostegno del Comes, del commercio equo e solidale, e a riconoscere un ruolo sociale agli attori di questo settore. In particolare, il presente disegno di legge si compone di 13 articoli. All'articolo 1 vengono richiamati gli articoli 2 e 6 dello Statuto regionale, che dettano i principi e i valori a cui si ispira la comunità regionale con lo scopo di fondare la validità del sostegno al commercio equo e ai suddetti principi.

Con gli articoli 2, 3 e 4 si ripropone, come definizione del commercio equo, quello stabilito dalla Carta italiana dei criteri del Comes; vengono individuati i prodotti oggetti di Comes e i soggetti del Comes, prevedendo anche l'istituzione del registro degli operatori del Comes. Le disposizioni contenute negli articoli 5, 6 e 8 riguardano una serie di interventi volti a conseguire le finalità sopraindicate quali la promozione di iniziative di informazione, educazione nelle scuole, istituzione della giornata del commercio equo e solidale, nonché a favorire l'utilizzo dei prodotti del Comes.

Con gli articoli 9, 10, 11 e 12 si prevede rispettivamente: il sostegno allo sviluppo di organizzazioni di produttori dei paesi svantaggiati e allo sviluppo ai prodotti che possono entrare a far parte del commercio equo e solidale; l'emanazione di un regolamento attuativo che individui una serie di requisiti ed, infine, la previsione di un organismo già sopraindicato qual è la Consulta. Tale articolo è stato integrato dalla Commissione con l'aggiunta di un rappresentante designato congiuntamente dalle associazioni rappresentative dei commercianti.

Infine, come previsto dalla Legge regionale 13 del 2000, il disegno di legge all'articolo 13 prevede la necessaria copertura degli oneri finanziari pari ad euro 50 mila per quest'anno, già stanziati dalla Legge Finanziaria n. 2 del 2006.

Al punto 2 della tabella A, a seguito degli indirizzi espressi nel Documento annuale di programmazione, pagina 109, ultimo periodo, commercio equo e solidale, la Prima Commissione, in data 11 ottobre 2006, ha effettuato un'audizione con i soggetti più direttamente interessati, i quali hanno espresso un giudizio positivo. Infine, nella seduta del 25 ottobre ha esaminato tale atto e ha apportato alcune modifiche, quali la soppressione dell'articolo 7, la soppressione dell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo



8, nonché correzione di ordine tecnico all'articolo 12 riguardante la Consulta. Ha espresso a maggioranza dei presenti parere favorevole sul testo modificato, incaricando di riferire al Consiglio per la maggioranza il sottoscritto e per la minoranza il collega Enrico Sebastiani. Grazie.

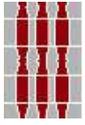
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. E quindi la parola per la relazione di minoranza al consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI, *Relatore di minoranza.* Io starò al compito che mi è stato assegnato, comunque credo che questa sera il Presidente Tippolotti sarà ben contento e riuscirà a dormire perché Rifondazione Comunista è riuscita a dominare i lavori dell'intera giornata di questo Consiglio regionale. Sarà una giornata storica sicuramente.

Presidente, colleghi Consiglieri, per coloro che sono rimasti, questa legge che riguarda la diffusione del commercio equo e solidale è stata trasmessa alla I Commissione il 4 settembre, come si ricorderà bene il Presidente, che è presente, e ci troviamo a discuterla oggi in Consiglio con un iter procedurale relativamente veloce, se consideriamo i tempi lunghi di altre iniziative del Consiglio regionale, comprese quelle presentate dai Consiglieri della maggioranza.

La procedura adottata nasconde non tanto l'intento di affermare che l'alternativa del commercio equo e solidale è possibile, ma la volontà di alcuni Consiglieri, soprattutto dei colleghi di Rifondazione Comunista, di voler questa legge e di contare oltre la propria rappresentatività, rendendo evidente lo spostamento sempre più a sinistra del Governo di questa Regione.

La riprova di questo intendimento è anche la recente e sofferta approvazione sulla legge del garante delle carceri. Non condividiamo comunque questa legge sul commercio equo e solidale perché siamo convinti che la finalità principale contenuta in essa sia quella di finanziare comunque il commercio equo e solidale anziché promuoverne la diffusione. Infatti, una corretta e rispettosa azione delle istituzioni doveva prevedere interventi concreti tesi a garantire una promozione efficace, capace di diffondere una vera interculturalità tra i popoli. Mi riferisco ad una cultura del dare, dove ogni cittadino conosce che dietro ad ogni prodotto venduto c'è il lavoro di una persona, disagi di una realtà territoriale, di una nazione, che vanno rispettati e tutelati nei propri diritti sotto ogni aspetto e vanno aiutati. Una cultura che si contrappone in modo deciso a quella dell'avere, vorrei



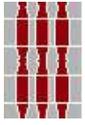
dire, che inconsciamente finiamo per vivere anche noi forse in modo troppo esagerato.

Altre Regioni quali la Toscana, l'Abruzzo, il Friuli Venezia Giulia hanno saputo interpretare queste esigenze e legiferare sulla diffusione del commercio equo e solidale in maniera più chiara ed incisiva. Purtroppo, con questa proposta, si finisce con l'istituire un diverso canale di commercio equo e solidale separato ed aggiuntivo alle altre realtà imprenditoriali e commerciali dell'Umbria; anche sotto l'aspetto strettamente legislativo e tecnico.

La legge, secondo noi, avrebbe dovuto in modo particolare riguardare le disposizioni per la diffusione e la promozione del commercio equo e solidale, in quanto per tutto il resto vi è già una normativa precisa al riguardo esistendo sia una Carta italiana che una Carta europea dei criteri del commercio equo e solidale. In particolare, l'ultima Assemblea dei soci aderenti alle organizzazioni di commercio equo e solidale, tenutasi nell'aprile del 2005, ha definito i criteri e gli obiettivi per produttori, esportatori e consumatori consapevoli.

Ancora una volta, questa legge dimostra l'invasione e l'eccessivo protagonismo delle istituzioni. Se non ci fosse stata l'iniziativa dei Consiglieri della Casa delle Libertà che hanno proposto l'abolizione di espliciti incentivi alle imprese operanti nel commercio equo e solidale ci sarebbe stato all'articolo 7 un esplicito riferimento a contributi che gli Enti locali avrebbero dato alle imprese del commercio equo e solidale, determinando palesi discriminazioni e favoritismi. Non possiamo neanche sottacere che comunque all'articolo 8 vi è ancora sul testo della legge un riferimento, seppur generico, dove si indica che la Regione favorisce l'utilizzo dei prodotti del commercio equo e solidale. È una legge dove abbiamo abolito, nel testo presentato da Rifondazione Comunista, tutto il periodo ritenuto illegittimo dalla maggioranza della stessa Commissione che prevedeva di favorire l'utilizzo dei prodotti equo e solidale addirittura nelle procedure d'asta pubblica, di licitazione privata, di appalto. Sono sufficienti queste osservazioni per dimostrare che la proposta di legge sia stata elaborata in modo del tutto improvvisato e sprovveduto. Forse gli estensori della proposta non hanno sufficientemente riflettuto sugli effetti e i contraccolpi che avrebbe provocato. Meno male, oggi posso dire, che siamo riusciti a modificarla in Commissione con un lavoro intenso e proficuo.

Per questi motivi, colleghi Consiglieri, i Consiglieri della Casa delle Libertà, pur riconoscendo che il testo è stato modificato, lo ritengono ancora non adeguato a diffondere realmente i prodotti del commercio equo e solidale e a favorirne il consumo. La stessa norma finanziaria, con l'emendamento presentato che prevede la spesa di 50 mila



euro, appare ridicola. Questa legge appare anche singolare, perché non è pensabile che botteghe del commercio equo e solidale possano crescere e svilupparsi attraverso persone che prestano la loro opera come volontari, visto e considerato che chiunque presti un'attività lavorativa ha diritto ad un'equa e giusta retribuzione.

In conclusione, riteniamo che questa legge non contiene obiettivi e criteri chiari, non coinvolge i soggetti interessati al commercio equo e solidale, non la riteniamo utile a promuovere realmente il commercio e con la consapevolezza che si è persa ancora una volta un'iniziativa concreta per dare una risposta ai problemi della povertà e al superamento delle disuguaglianze e degli squilibri presenti in tutto il mondo, con rammarico noi, colleghi della Casa delle Libertà, annunciamo già un voto contrario sin da questa sera.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Sebastiani. Con l'illustrazione delle due relazioni, concludiamo i lavori di questa Seduta. Il Consiglio si autoconvoca - naturalmente arriverà anche la convocazione formale - per martedì prossimo alle ore 10.00. La Seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 17.20.